

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite
dell'ultima settimana**

28 gennaio - 3 febbraio 2023

TV E RADIO

TGNORBA24 14.15 - A Lecce l'Ance a confronto con il ministro Fitto sui fondi Pnrr (29-01-2023)



TGCOM24 - NEWS POMERIGGIO 16.30 - Allarme Ance sui crediti bloccati: fermi 15 miliardi, a rischio 25.000 imprese - (02-02-2023)



GR24 19.00 - Verso le case green. Il commento della presidente Ance Federica Brancaccio - (02-02-2023)



RADIO NUMBERONE ore 13.00 – Direttiva Ue case green: intervento del vicepresidente Ance Massimo Deldossi " - (29-01-2023)



CASA ITALIA Case green, conti al verde – intervento del direttore Centro studi Ance Flavio Monosilio (30-01-2023)

PIANO EUROPEO PER L'EDILIZIA GREEN PERCHÉ L'ITALIA PUÒ FARCELA

La direttiva annunciata dalla Commissione Ue (contestata dal governo) arriva su un patrimonio immobiliare per il 60% di classe energetica tra F e G. Ma i parametri cambieranno: si stima che su 12,5 milioni di edifici solo 3,7 saranno da ristrutturare

DI VALENTINA IORIO

Case vecchie, inadeguate e poco efficienti. In Italia il 60 per cento degli immobili si colloca tra la classe F e la G e il 74 per cento è stato realizzato prima dell'entrata in vigore della normativa completa sul risparmio energetico e sulla sicurezza sismica. Dato il contesto di partenza, gli standard minimi di efficienza energetica indicati dall'Ue rappresentano una bella sfida per il nostro Paese. La proposta di revisione della direttiva sulla prestazione energetica degli edifici ha già suscitato una levata di scudi in Italia, malgrado la discussione sia ancora in fase preliminare. Il testo licenziato dalla Commissione europea a dicembre 2021 prevede che le abitazioni raggiungano almeno la classe energetica F entro il 2030 e almeno la E entro il 2033.

VERSO NUOVE CLASSI ENERGETICHE

Ma le classi energetiche a cui si fa riferimento non sono quelle che vengono usate oggi nei diversi Paesi: l'esecutivo Ue propone di assegnare agli edifici un valore che va da A, per quelli a zero emissioni, a G, classe riservata al 15 per cento delle case con le performance peggiori. Tutti gli altri dovrebbero essere distribuiti proporzionalmente tra le classi comprese tra questi due estremi. Secondo questo schema, dei 12,5 milioni di edifici residenziali presenti in Italia quelli da ristrutturare entro il 2033 sono tra i 3,1 e i 3,7 milioni. Meno di quanto ipotizzato da alcune stime preliminari delle associazioni di settore secondo le quali gli edifici non in regola sarebbero circa 9 milioni. Per capire come saranno definite le nuove classi energetiche, in ogni caso, bisognerà attendere il testo finale. Il sistema suggerito dalla Commissione, infatti, potrebbe subire delle modifiche. La posizione negoziale del Consiglio, ad esempio, propone che entro il 2033 gli edifici residenziali di un certo Paese raggiungano in media la classe D. Il calcolo, quindi, dovrebbe essere fatto sull'intero parco immobiliare e non sul singolo edificio. Mentre la posizione del Parlamento europeo, che sarà sottoposta al voto della Commissione per l'Industria, la Ricerca e l'Energia il 9 febbraio, pre-

vede che gli edifici raggiungano almeno la classe energetica E entro il 2030 e la D entro il 2033.

NEGOZIATO EUROPEO A TRE DA MARZO

Il negoziato tra le tre istituzioni per arrivare al testo definitivo, che poi sarà approvato e pubblicato in Gazzetta Ufficiale, dovrebbe iniziare a marzo. L'obiettivo è stabilire misure che permettano all'Europa di avere un parco immobiliare a emissioni zero e completamente decarbonizzato entro il 2050, favorendo il miglioramento della qualità dell'aria, la digitalizzazione dei sistemi energetici per gli edifici e la realizzazione di infrastrutture per la mobilità sostenibile. Le case, infatti, sono responsabili del 40 per cento del consumo energetico europeo e del 36 per cento di emissioni di gas serra. «I costi della ristrutturazione energetica – spiega in una nota la Commissione europea – si ammortizzano nel tempo sotto forma di risparmi in bolletta, solitamente molto superiori agli investimenti necessari per migliorare le prestazioni degli edifici».

Secondo coloro che criticano la direttiva, tra cui i partiti della maggioranza e alcune associazioni di categoria, l'Italia rischia di essere penalizzata dalle nuove regole. Il governo ha fatto sapere di essere pronto a dare battaglia affinché le previsioni siano «compatibili con il patrimonio italiano e consentano una riqualificazione adeguata». Il ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, ha sottolineato che «l'onere» dovrà essere mitigato da un quadro di incentivi predisposto dagli Stati con il sostegno Ue. «Il nostro è un Paese a proprietà immobiliare diffusa, a differenza di altri, come la Germania, in cui la proprietà degli immobili è concentrata in pochi grandi soggetti di natura societaria. Imporre gli interventi previsti dalla direttiva vuol dire costringere quasi tutta la popolazione italiana ad affrontare spese ingenti», afferma Giorgio Spa-



ziani Testa, presidente di Confedilizia. Secondo i dati Eurostat 2020 in Italia il 75,1 per cento delle persone vivono in case di proprietà, contro il 63,6 per cento della Francia, il 59,3 per cento della Danimarca e il 50,5 per cento della Germania. «Da noi», aggiunge Spaziani Testa, «c'è anche una quota molto rilevante di proprietà condominiali. Questo rende più complessa la gestione di vincoli come quelli previsti dalla direttiva». I tempi stretti, a detta di Confedilizia, potrebbero determinare un aumento dei prezzi dovuto alla difficoltà a trovare materie prime o manodopera qualificata. «Nell'immediato l'effetto sarà quello di una svalutazione di tutti gli immobili che hanno prestazioni energetiche più scarse», dice il presidente. «Per non parlare delle conseguenze sugli affitti: i proprietari per far fronte alle spese delle ristrutturazioni dovranno alzare i canoni e gli inquilini si troveranno a dover sostenere costi molto più alti». Secondo l'associazione è necessario garantire agli Stati maggiore flessibilità nell'attuazione, prevedendo delle deroghe che tengano conto delle specificità dei diversi territori.

L'APERTURA DEI COSTRUTTORI EDILI

Per l'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) la direttiva rappresenta un'occasione per introdurre un piano strutturale per la riqualificazione degli immobili del nostro Paese. Il problema sono le risorse e le modalità. «Si va nella direzione di una scelta ambientalista e su questo non possiamo che essere d'accordo. Ma dobbiamo chiedere all'Europa di tener conto del fatto che l'Italia rappresenta un *unicum* nel panorama europeo: ha un patrimonio vetusto, una proprietà privata molto parcellizzata e regole che rendono difficile agire nei centri storici», spiega la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio. «Dobbiamo chiedere fondi e tempi diversi per affrontare questa transizione. Noi chiediamo da tempo al governo di lavorare su una politica industriale di settore di lungo periodo. Non è pensabile affrontare questo piano di efficientamento energetico senza degli aiuti di Stato». Secondo l'Ance bisogna soprattutto evitare gli errori fatti con il Superbonus 110%. «Le regole sono cambiate troppe volte, poi c'è stato il blocco dell'acquisto dei crediti. Tutto questo è da evitare, cittadini e imprese hanno bisogno di certezze: servono regole chiare e controlli seri», sottolinea Brancaccio.

Per quanto riguarda gli interventi nei centri storici, altro tema molto discusso nelle ultime

settimane, la presidente dell'Associazione dei costruttori edili ricorda: «Dovremmo fare una distinzione tra centro antico e centro storico. All'interno dei centri storici ci sono tanti edifici che si possono riqualificare. Oggi ci sono tecnologie molto evolute che assicurano un bassissimo impatto ambientale e ottimi risultati in termini di efficienza energetica e diminuzione dei consumi. Bisogna contemperare la salvaguardia della bellezza con la necessaria attenzione all'ambiente». In proposito va ricordato che la proposta di direttiva presentata dalla Commissione europea prevede una serie di deroghe per gli edifici protetti o di valore storico, per i luoghi di culto e anche per le abitazioni utilizzate per meno di quattro mesi l'anno. La stessa definizione di immobile storico sarà stabilita dai singoli Paesi.

I DUE STATI PIÙ VIRTUOSI DELL'UE

Alcuni Stati, come Francia e Paesi Bassi, hanno già anticipato la direttiva Ue introducendo regole molto più rigide di quelle in discussione a Bruxelles. «In questi Paesi c'è una maggiore sensibilità sul tema dell'efficienza energetica», evidenzia Marco Tilesi, ceo di Century 21 Italia, ramo italiano del colosso americano del real estate. «La Francia ha avviato un ambizioso piano di efficientamento energetico del suo parco immobiliare e ha introdotto un divieto di locazione per le case più energivore». Dal 2025 non potranno più essere affittati gli alloggi di classe G, dal 2028 quelli di classe F e dal 2034 quelli di classe E. «Anche nelle Fiandre esistono vincoli molto stringenti. I nostri partner ci hanno spiegato che, secondo la normativa locale, tutti gli immobili residenziali di classe E che vengono venduti devono essere ristrutturati entro 5 anni dall'acquisto per arrivare almeno alla classe D. Chi disattende questo obbligo viene multato», aggiunge Tilesi.

150 MILIARDI DAL BILANCIO DELL'EUROPA

Secondo il ceo di Century 21 Italia la direttiva Ue rappresenta un'opportunità di crescita e un'occasione per creare nuovi posti di lavoro, se accompagnata da fondi e risorse adeguate. La Commissione europea nella sua proposta ha spiegato che punta a mobilitare 150 miliardi di euro del bilancio Ue da qui al 2030. Le fonti di finanziamento a cui gli Stati membri potranno attingere sono diverse: Fondo europeo di sviluppo regionale, Fondo di coesione, risorse del Pnrr e Fondo sociale per il clima.

Edilizia green in Europa
1. Il Buggi 50 di Friburgo (Germania)
2. Le case a cerchio della danese Brøndby Haveby
3. L'ecovillaggio Montale a Castelnuova Rangone (Modena)
4. L'Eco-Vilkkki di Helsinki (Finlandia)
5. Casa olandese in stile Energiesprong (Salto energetico)



COSA FARE

CHE COSA BISOGNEREBBE FARE PER MIGLIORARE DI DUE LIVELLI LA CLASSE ENERGETICA DI UNA CASA COME PROPOSTO DA BRUXELLES? GLI INTERVENTI SONO GLI STESSI DEL SUPERBONUS 110%. A PARTIRE DAL RIFACIMENTO DEL CAPOTTO TERMICO, CHE LIMITA LA DISPERSIONE DI CALORE



UN ALTRO INTERVENTO È LA SOSTITUZIONE DELL'IMPIANTO TERMICO CON CALDAIE A CONDENSANZA DI CLASSE A, POMPE DI CALORE OPPURE CON CALDAIE A BIOMASSA



ESISTONO POI COSIDDETTI LAVORI "TRAINATI", COME LA SOSTITUZIONE DEI SERRAMENTI, PURCHÉ CONSENTA DI MIGLIORARE ULTERIORMENTE LE PRESTAZIONI ENERGETICHE DELLA CASA



UN ALTRO INTERVENTO "TRAINATO" È L'INSTALLAZIONE DI IMPIANTI FOTOVOLTAICI E SISTEMI DI ACCUMULO. LA COMMISSIONE EUROPEA HA PIÙ VOLTE PRECISATO CHE, PER RAGGIUNGERE GLI STANDARD MINIMI, NON SARÀ IN OGNI CASO NECESSARIA LA RISTRUTTURAZIONE COMPLETA



CASA

Più padroni o più in affitto?



Dati Eurostat 2020

Corriere della Sera



Case green ancora per pochi



Dati X-Tendo 2020 non del tutto omogenei perché ogni Paese adotta proprie classificazioni energetiche con parametri parzialmente differenti
Corriere della Sera

L'ANCE (COSTRUTTORI EDILI): DIVIDERE I CENTRI ANTICHI, A CUI DESTINARE DEROGHE, DAI CENTRI STORICI CHE SI POSSONO RIQUALIFICARE



Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 3* in Italia — Giovedì 2 Febbraio 2023 — Anno 159°, Numero 32 — ilssole24ore.com

*Ad eccezione della Sardegna, in vendita abbinata obbligatoria il Focus de Il Sole 24 Ore (il Sole 24 Ore € 3 + Focus € 1). Solo ed esclusivamente per gli abbonati, il Sole 24 Ore e Focus, in vendita separata.



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Legge di Bilancio
Ok alla sanatoria sugli avvisi bonari per le liquidazioni periodiche Iva

Andrea Tagliani — a pag. 39



Oggi con il Sole
Affitti brevi: tutte le regole su fisco, contratti e condominio



— a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano



FTSE MIB 26703,87 +0,39% | SPREAD BUND 10Y 198,50 +1,20 | €/S 1,0894 +0,56% | NATURAL GAS DUTCH 58,05 +1,57% | Indici & Numeri → p. 45-49

LA COMMISSIONE: FONDO SOVRANO PRIMA DELL'ESTATE

La Ue punta 245 miliardi sul piano industria green Aiuti di Stato più flessibili

Beda Romano — a pag. 3



Green Deal Ue, Ursula von der Leyen

LA POSIZIONE ITALIANA
Il governo boccia la proposta dell'esecutivo Ue: compromette il mercato interno

Laura Serafini — a pag. 2

L'ANALISI
SENZA SOLIDARIETÀ INDUSTRIA EUROPEA IN DIFFICOLTÀ

di Adriana Cerretelli — a pagina 3

PANORAMA

TV PUBBLICA

La Rai vara il riassetto a Milano Accordo in arrivo sul Portello



Dopo 6 anni di tira e molla, il trasferimento della sede Rai di Milano negli edifici della Fondazione Fiera Milano si avvia verso la definizione. La tv di Stato vuole stringere i tempi per arrivare alla decisione finale entro quest'anno. Il Cda ne discuterà il 15 febbraio, dopo l'aggiornamento del piano immobiliare approvato la scorsa settimana. — a pagina 16

TELECOMUNICAZIONI

Telecom, Kkr tenta la volata: offerta in arrivo per la rete

Biondi e Mangano — a pag. 23

NORDIO PRENDE TEMPO

Caso Cospito, Meloni: la sfida è allo Stato

Sul caso Cospito interviene la premier Giorgia Meloni: sfida allo Stato, il Governo fa il suo lavoro. No di Delmastro e Donzelli alle dimissioni, mentre il ministro Nordio prende tempo. — a pagina 20

GUERRA IN UCRAINA

Nuovi missili dagli Usa Mosca: così è escalation

Gli Usa forniranno all'Ucraina missili con gittata di 150 km, quasi il doppio rispetto a quelli forniti a Kiev la scorsa estate. Per Mosca «è una strada che porta all'escalation». — a pagina 12

RETE ELETTRICA

Terna, iter autorizzativo sul cavo Abruzzo-Marche

Terna accende i motori per la realizzazione dell'Adriatic Link, l'elettrodotto sottomarino che collegherà Abruzzo e Marche con investimenti da un miliardo. Partito l'iter autorizzativo. — a pagina 18

Nova 24

Internet in Africa La diffusione paga le disparità sociali

Alberto Magnani — a pag. 21

Bonus casa, fermi 15 miliardi di crediti A rischio 25mila imprese dell'edilizia

Fisco e immobili

Riparte il confronto sulle soluzioni per favorire lo sblocco del mercato

Eurostat rivede le regole contabili: in futuro più difficile cedere il credito

Fed, tassi su di 0,25% Wall Street festeggia

Politica monetaria

La Fed alza i tassi dello 0,25%, che salgono ai massimi dal 2007. Il costo del denaro va dal 4,50% al 4,75%. Dopo una sbandata iniziale, salgono Wall Street e Nasdaq: i mercati temevano toni ancora più duri. Previsti altri due rialzi. Gli obiettivi: massima occupazione e inflazione al 2%. Bce: atteso oggi un rialzo dello 0,50%. **Valsania e Bufacchi** — a pag. 6

I crediti fiscali relativi ai bonus casa attualmente bloccati hanno raggiunto i 15 miliardi di euro. Ciò si traduce nel rischio di fallimento per 25mila imprese e in 130mila disoccupati potenziali nel settore costruzioni. Le stime allarmanti sono dell'Ance che rilancia il pressing sul governo per un nuovo intervento sui crediti la cui cessione è bloccata. Questo mentre Eurostat aggiorna le sue regole contabili con un'interpretazione che renderà più difficile in futuro la cessione dei crediti. **Latour, Parente e Santilli** — a pag. 5

FALCHI & COLOMBE

PERCHÉ POWELL GALLEGGIA

di Donato Masciandaro — a pag. 6

INFLAZIONE +0,2% MENSILE

A gennaio rallenta la corsa dei prezzi

Carlo Marroni — a pag. 7

Imu e multe, mano libera ai Comuni sulle sanatorie

Milleproroghe

Si riaprono i termini per lo stralcio delle mini cartelle di Imu, multe e altri tributi comunali. Con un emendamento in arrivo al Milleproroghe il governo sposta la scadenza al 31 marzo e soprattutto dà ai sindaci la possibilità di cancellare tutto il debito senza limitarsi a sanzioni e interessi (o alle sole sanzioni nel caso delle multe) come previsto dalla legge di bilancio. Il correttivo apre la strada anche alla conciliazione e alla rinuncia in Cassazione delle liti sui tributi locali. **Mobili e Trovati** — a pagina 8

CONCORRENZA

Balneari, concessioni a gara nel 2025

Fotina e Trovati — a pag. 8

CALCIO

Plusvalenze fittizie, arriva lo stop del Mef

Mobili e Trovati — a pag. 8

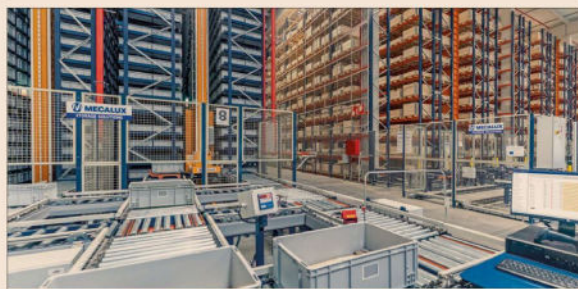
IL BUDGET 2023



La sfida di Modi. La maggior crescita al mondo per il secondo anno di fila. L'India è la quinta economia mondiale

India, dopo due anni di sviluppo record 549 miliardi di dollari per crescere ancora

Ugo Tramballi — a pagina 13



MECALUX

SOLUZIONI AUTOMATICHE PER MAGAZZINI INTELLIGENTI

02 98836601

mecalux.it

ABBONATI AL SOLE 24 ORE -25% e Agenda 2023. Per info: ilssole24ore.com/abbonamento Servizio Clienti: 02.30.300.600

Bonus casa, fermi 15 miliardi di crediti A rischio 25mila imprese dell'edilizia

Fisco e immobili

Riparte il confronto sulle soluzioni per favorire lo sblocco del mercato Eurostat rivede le regole contabili: in futuro più difficile cedere il credito

I crediti fiscali relativi ai bonus casa attualmente bloccati hanno raggiunto i 15 miliardi di euro. Ciò si traduce nel rischio di fallimento per 25mila imprese e in 130mila disoccupati potenziali nel settore costruzioni. Le stime allarmanti sono dell'Ance che rilancia il pressing sul governo per un nuovo intervento sui crediti la cui cessione è bloccata. Questo mentre Eurostat aggiorna le

sue regole contabili con un'interpretazione che renderà più difficile in futuro la cessione dei crediti.

Latour, Parente e Santilli — a pag. 5

Bonus casa, fermi 15 miliardi A rischio 25mila imprese

Edilizia. Le stime dell'Ance rilanciano il pressing per un nuovo intervento sulle cessioni bloccate. Riparte il dialogo tra associazioni e Mef: l'obiettivo è ridurre l'impatto dei sequestri in caso di frodi

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Un miliardo di crediti incagliati produce il blocco di circa 6mila cantieri, tra unifamiliari e condomini, con il rischio di fallimento di almeno 1.700 imprese di costruzioni e la perdita di circa 9mila occupati. Così, seguendo questa drammatica aritmetica della crisi, ipotizzando (prudenzialmente) 15 miliardi di crediti fiscali attualmente bloccati, gli effetti macroeconomici potrebbero essere devastanti: 25mila imprese a rischio fallimento, 130mila disoccupati in più nel settore delle costruzioni (senza contare le aziende della filiera) e problemi per circa 90mila cantieri.

Sono stime dell'Ance, l'associazione dei costruttori, che evidenziano come il bubbone delle cessioni dei crediti stia esplodendo. La catena di venditori e acquirenti, nonostante i

correttivi messi in campo dalla legge di Bilancio 2023, non sta più girando.

Così migliaia di interventi che contavano, per andare avanti, su questo meccanismo stanno finendo nelle sabbie mobili: banche e intermediari finanziari costretti a chiudere le porte a causa della capacità fiscale esaurita, committenti che non hanno più liquidità per pagare i lavori, imprese che non possono pagare i fornitori. In mezzo, famiglie in difficoltà e condomini nel caos. Il consiglio generale dell'associazione dei costruttori ieri è stato pieno di racconti dal territorio di grave problematicità: molti cantieri si stanno fermando, con l'ovvia coda di contenziosi.

Per rispondere a questa emergenza, il lavoro della politica non si è fermato alla legge di conversione

del decreto Aiuti quater e alla legge

di Bilancio 2023. Proprio in questi giorni è ripreso il pressing di diverse associazioni (Abi, Ance, Consiglio nazionale dei commercialisti, Confedilizia) che, a più riprese, hanno incontrato rappresentanti del ministero dell'Economia per proporre delle soluzioni.

I temi sul tavolo sono tre. Quello più complesso perché richiede una norma interpretativa, quindi con effetto retroattivo, riguarda gli ef-



Peso: 1-10%, 5-34%

fetti dei procedimenti in ambito penale. Una serie di pronunce della Cassazione ha fissato un principio penalizzante per chi compra crediti fiscali: l'acquirente, anche se in buona fede, subisce gli effetti dei sequestri cautelari. Di fatto, questo si traduce in un forte disincentivo perché il credito fiscale - una volta sequestrato - rischia di essere inutilizzabile per anni.

Le proposte di modifica fatte arrivare sul tavolo del Mef puntano a eliminare gli effetti del sequestro per chi acquista in buona fede (riuscendola poi a dimostrare). Difficile percorrere la strada ipotizzata con gli emendamenti presentati durante la conversione del decreto Aiuti quater, che puntavano a "scollegare" il credito d'imposta rispetto alla detrazione. L'intervento si sarebbe tradotto in una sanatoria generalizzata che aveva incontrato opposizione anche

a livello tecnico. Le istanze arrivate da associazioni di categoria e profes-

sionisti sono ora di delimitare la responsabilità almeno per le cessioni in ambiente protetto.

«Il tema della responsabilità penale è fondamentale per far ripartire il mercato. Ci stiamo impegnando, facendo dialogare Governo e operatori per trovare una soluzione che possa entrare nel primo veicolo normativo disponibile», spiega al Sole 24 Ore, Andrea de Bertoldi, deputato di Fratelli d'Italia.

Ma non c'è solo questo fronte. Un altro obiettivo è quello di replicare il "modello Treviso", dove la Provincia con un'operazione pilota ha acquistato da due banche 14,5 milioni di crediti. Questo schema, applicato su scala più larga, potrebbe rappresentare una valvola di sfogo per i crediti attualmente fermi.

A completare il quadro, poi, c'è la richiesta di un ritorno a un pieno coinvolgimento di tutti gli operatori che hanno avuto un ruolo significativo per far decollare la cessione dei crediti da bonus edilizi nella fase iniziale. In questo senso, l'istanza ricorrente mira a un ritorno sul mercato da parte di Poste.

Sullo sfondo, infine, non è mai stata completamente archiviata l'idea di Abi e Ance di utilizzare gli F24 intermediati dagli istituti di credito per smaltire lo stock dei crediti incagliati. Un'idea che deve fare i conti con la classificazione Eurostat e quindi con gli effetti in termini di aumento del debito pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SINTESI

62,5

5

Il superbonus

È l'importo in miliardi di euro degli investimenti totali mobilitati dal superbonus in circa due anni di vita, tra il 2021 e il 2022, secondo i dati Enea. Corrispondono a interventi di ristrutturazione su circa 360mila cantieri in condomini, abitazioni unifamiliari e unità funzionalmente indipendenti

Le cessioni

La legge di conversione del decreto Aiuti quater ha aumentato il numero di cessioni possibili. Oggi la prima è libera, poi ce ne sono tre verso banche, intermediari finanziari, società appartenenti a gruppi bancari e assicurazioni e, infine, c'è il trasferimento da banca a correntista partita Iva. In totale, 5

LE IPOTESI SUL TAVOLO

Maggior coinvolgimento degli enti locali negli acquisti dopo l'operazione della Provincia di Treviso

ALLO STUDIO

Nuove misure per garantire lo sblocco dell'utilizzo dei crediti ceduti



Cantieri. Lavori a rilento per i crediti incagliati



Peso:1-10%,5-34%

Edizione chiusa in redazione alle 22



€ 2 in Italia — Mercoledì 1 Febbraio 2023 — Anno 159° — Numero 31 — ilssole24ore.com

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Domani con Il Sole
Affitti brevi: tutte le regole su fisco, contratti e condominio



— a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano

Pace fiscale
Comunicazioni all'Enea escluse dalla sanatoria sugli errori

Gavelli e Latour — a pag. 27



FTSE MIB **26599,74** +1,00% | SPREAD BUND 10Y **199,30** +0,70 | BRENT DTD **83,34** -1,84% | NATURAL GAS DUTCH **58,45** +3,82% | **Indici & Numeri** → p. 33-37

Banche, crediti deteriorati in aumento Pil -0,1% ma la recessione è più lontana

Congiuntura

Il Rapporto Abi-Cerved segnala una inversione di tendenza dopo 10 anni

La crescita dell'Italia diventa negativa dopo sette trimestri positivi

La qualità del credito si è deteriorata nel 2022 e il fenomeno peggiorerà nel 2023. Lo scorso anno il tasso di deterioramento delle aziende italiane è aumentato toccando una percentuale del 2,3% (era al 2% nel 2021) e quest'anno aumenterà per arrivare fino al 3,8%. Il trend è fotografato dall'Outlook Abi-Cerved 2022-24, un report realizzato periodicamente sulle stime dei flussi dei nuovi crediti deteriorati delle imprese. Il peggioramento della qualità del credito risente anche dell'indebolimento della domanda e dei forti rincari di materie prime ed energia. Nel 2022 comunque l'economia italiana è andata meglio previsto (+3,9%), anche se il quarto trimestre dell'anno è in negativo (-0,1%) per la prima volta dopo quasi due anni.

— Servizi alle pagine 2 e 3

LO SCENARIO

Crescita acquisita dello 0,4% per quest'anno (più del previsto)

Gianni Trovati — a pag. 2

+3,9%

PIL ITALIA
Ammonta al 3,9% la crescita attesa nel 2022 segnalata dall'Istat: un dato superiore al 3,7% previsto nella nota di aggiornamento al Def.

CRESITA GLOBALE

Fmi: Pil mondiale rivisto al rialzo (+2,9%), trainato da Cina e India

Di Donfrancesco — a pag. 4

A TRE ANNI DALLA BREXIT

Gran Bretagna in crisi: scioperi, recessione, crollo dell'export

Degli Innocenti — a pag. 4



L'ALTOLTA DEI COSTRUTTORI EUROPEI

De Meo: «Auto elettrica dal 2035, così l'Europa perderà l'industria»

Alberto Annicchiarico — a pag. 5

Neo eletto, il ceo del gruppo Renault, Luca De Meo, da dicembre è presidente dell'Accea, l'associazione dei costruttori europei di automobili

Caldaiie a gas, la Ue studia l'addio al 2029

Ambiente

Assotermica: «No a veti indiscriminati, serve un approccio multitecnologico»

Tra le indicazioni del piano Re-powerEu, varato lo scorso anno dalla Commissione europea per rendere i paesi membri indipendenti dal gas russo, emerge anche lo stop alla commercializzazione delle caldaie a gas a partire dal 2029. Al momento manca la norma che fissa il dettaglio di queste regole ma gli operatori sono in allarme. Assotermica: «No ai veti indiscriminati, serve un approccio multitecnologico».

Giuseppe Latour — a pag. 6

ANCE

Case green Ue: senza 110% per adeguarsi servono 630 anni

Giorgio Santilli — a pag. 6

200mila

INTERVENTI
Sono quelli previsti per adattare il patrimonio immobiliare italiano ai vincoli previsti alla bozza di direttiva europea sugli edifici green



Al vertice, Andrea Orcel, amministratore delegato di UniCredit.

BANCHE

UniCredit, l'utile supera i 5 miliardi Orcel lancia maxi buy back

Luca Davi — a pag. 22

ECONOMIA DEL MARE

Fincantieri potenzia il porto di Palermo: 2mila assunzioni nel polo traghetti

Nino Amadore — a pag. 7



Il porto. Al via un nuovo bacino da 150mila tonnellate

FREDDO IN ARRIVO? PRIMI SINTOMI INFLUENZALI?

VIVINC
PUOI STARE ALLA LARGA DAGLI ECCI!

Vivin C agisce rapidamente contro raffreddore e primi sintomi influenzali

CON VITAMINA C CHE SUPPORTA IL SISTEMA IMMUNITARIO.

Attenzione: i medicinali vanno assunti con cautela. È un medicinale a base di Acido Acetilsalicilico che può avere effetti indesiderati anche gravi. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Autocorrezione del 22/09/2022.

PANORAMA

GIUSTIZIA E POLITICA

Cospito, Donzelli attacca il Pd Scontro sulle notizie riservate

Diventa un caso politico quello dell'anarchico Alfredo Cospito. Giovanni Donzelli, deputato di Fdi, ha rivelato il contenuto di intercettazioni tra Cospito e il camorrista Francesco Di Maio sul 41 bis, avvenute lo stesso giorno della visita di parlamentari Pd all'anarchico. Su questa base Donzelli lancia l'accusa ai dem: «La sinistra sta con i terroristi o con lo Stato?».



Dopo 37 anni, Tappa in Congo del viaggio di Francesco

IL VIAGGIO IN AFRICA

Papa nel Congo depredata, ma Kivu resta off limits

Roberto Bongiorno — a pag. 11

INDUSTRIA

Nuova acquisizione Usa per le viti Poggipolini

Il gruppo Poggipolini si prepara a sbarcare negli Usa con un M&A che permetterà all'azienda bolognese di entrare nella top-five mondiale dei produttori di viteria aeronautica.

— a pagina 14

WGC, DOMANDA RECORD

Oro, acquisti «colossali» delle banche centrali

Acquisti di oro «colossali» da parte delle banche centrali — quasi triplicati in un anno, per un valore di circa 70 miliardi di dollari — hanno trainato la domanda del metallo al record da oltre un decennio.

— a pagina 24

MADE IN ITALY

Ricavi del tessile oltre gli 8 miliardi

Il fatturato del tessile è salito del 32,4% a circa 8,1 miliardi con il valore della produzione a più di 6 miliardi (+29,5%). Dati che superano non solo quelli del 2019: è la migliore performance dal 2016.

— a pagina 16

Lavoro 24

Effetto inflazione

Posto fisso e stipendio tornano priorità

Cristina Casadei — a pagina 19

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
-25% e Agenda 2023. Per info: ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.300.600

565-001-001

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

ANCE

Case green Ue: senza 110% per adeguarsi servono 630 anni

Giorgio Santilli — a pag. 6

200mila

INTERVENTI

Sono quelli previsti per adattare il patrimonio immobiliare italiano ai vincoli previsti alla bozza di direttiva europea sugli edifici green

Direttiva immobili, senza 110% servono lavori per 630 anni

Rapporto Ance

Brancaccio: «Serve un piano di lungo periodo con aiuti alle famiglie»

Giorgio Santilli

Il raggiungimento dell'obiettivo posto dalla bozza di direttiva Ue sull'efficienza energetica degli immobili (EpbD) «presuppone uno sforzo epocale in termini di investimenti e di filiere produttive impiegate»: in un paper appena completato, l'Associazione nazionale dei costruttori stima che servirebbero una decina di anni nelle condizioni degli ultimi due anni (con Superbonus e cessione dei crediti) per raggiungere il primo livello di obiettivo posto dalle regole Ue ma ne servirebbero 630 se invece si tornasse alle condizioni e ai ritmi di riqualificazione energetica precedente al 110%.

«Non stiamo chiedendo di ripristinare il Superbonus al 110% - dice la presidente Ance, Federica Brancaccio - perché capiamo bene che c'è una condizione di sostenibilità finanziaria

per il bilancio dello Stato. Ma chiediamo una politica per la riqualificazione energetica del nostro patrimonio obsoleto e degradato. Una politica che tenga insieme l'occasione che ci danno gli obiettivi della direttiva Ue, una politica industriale stabile per il settore e aiuti inevitabili alle famiglie italiane, magari più mirati, indirizzati alle famiglie povere o agli edifici delle periferie. Ma serve un piano nazionale strutturale che duri fino al 2030, al 2040, al 2050 ed eviti contraccolpi sui valori immobiliari. Il governo deve fare una riflessione seria e poi decidere».

Intervenire sul 15% del patrimonio immobiliare più energivoro italiano - che è il primo obiettivo della EpbD - «significa mettere in moto tutta la filiera delle costruzioni, in continuità con lo sforzo operato nell'ambito del Superbonus 110%».

«Anche considerando il solo com-

parto residenziale - dice il paper Ance - l'obiettivo della direttiva comporta il miglioramento della prestazione energetica di oltre 1,8 milioni di edifici in dieci anni, ovvero circa 180 mila interventi ogni anno. Se consideriamo anche i fabbricati con destinazione non residenziale con obbligo di riqualificazione, il numero degli interventi, ogni anno, sarà pari almeno a 215 mila. Si tratta di un numero in linea con quanto realizzato in media



Peso: 1-2%, 6-25%

negli ultimi due anni con gli incentivi del Superbonus 110%». L'investimento necessario è di 40 miliardi annui, che diventano quasi 59 miliardi se mettiamo anche il patrimonio immobiliare non residenziale.

«Per capire la dimensione di tale sfida - prosegue il Rapporto - si ricorda che prima dell'esperienza del Superbonus e della cessione del credito gli interventi su interi edifici (che l'Europa ci impone di realizzare) ammontavano a numeri insignificanti (2.900 medi annui tra il 2018 e il 2020). Con gli incentivi del 110%, che hanno visto un successo senza precedenti nella domanda da parte delle

famiglie, sono stati realizzati poco meno di 100mila interventi nel 2021 e 260mila nel 2022». Per essere in linea con le previsioni della direttiva, bisogna tenere questo ritmo.

Lo scenario pre-Superbonus significherebbe, invece, non arrivare mai a raggiungere gli obiettivi, un quadro che l'Italia non può permettersi. «Con i ritmi pre-Superbonus dice l'Ance - la decarbonizzazione del patrimonio edilizio, fissata per il 2050, sarebbe completata in un orizzonte di 3.800 anni. Alla luce della bozza di direttiva, il primo step, fissa-

to sul 15% degli edifici, non sarebbe raggiungibile prima di 630 anni».

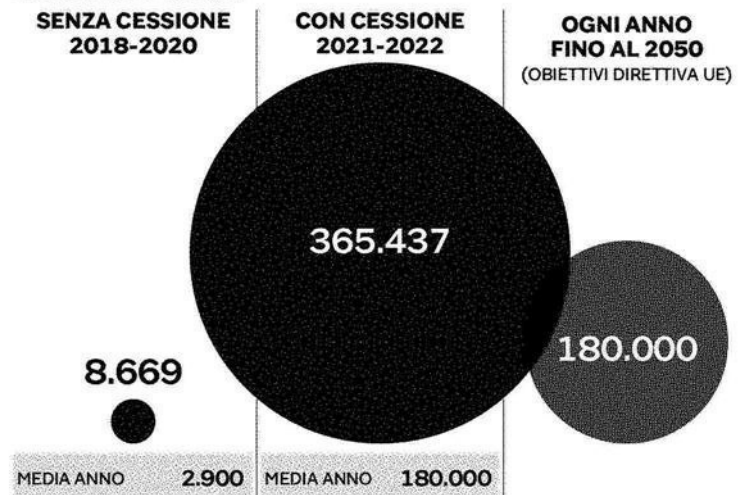
Serve un piano nazionale, ma serve anche un piano europeo per sostenere una simile mole di investimenti. Serve una filiera europea del valore, in termini di capacità produttiva e di forza lavoro impiegata e serve un programma che «non può che essere sostenuto da politiche di investimento comunitarie in grado di garantire risorse per gli investimenti richiesti, sotto forma di trasferimenti e prestiti per le famiglie sottoposte agli obblighi di riqualificazione». Di contro, chiude l'Ance, «si avrebbe un vantaggio in termini di un deciso alleggerimento della dipendenza europea dall'importazione di fonti energetiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Dieci anni basterebbero ai ritmi che abbiamo avuto con Superbonus e cessione dei crediti»

Il confronto

L'esperienza degli ultimi anni vs obiettivi della direttiva Ue.
Dati in numero di edifici



Fonte: Ance



Peso:1-2%,6-25%

**L'ANCE: SERVE PIANO NAZIONALE
STRUTTURATO PER L'EDILIZIA**

«Chiediamo una politica per la riqualificazione energetica del nostro patrimonio obsoleto e degradato - dice la **presidente Ance, Federica Brancaccio** -. Serve un piano nazionale strutturale che duri fino al 2030, al 2040, al 2050 ed eviti contraccolpi sui valori immobiliari».



Peso: 2%

	<p>STEFANO ALBINI «RICERCA E DIGITALE PER ARRIVARE AI TESSUTI HI TECH E BIOLOGICI» di Enrica Roddolo 6</p> 	<p>TURISMO IN RETE VIAGGI ONLINE EDREAMS ASSUME E SCOMMETTE SU MILANO di Francesca Gambarini 23</p>	<p>IL SONDAGGIO SUL 2023 I BOND BATTONO LA BORSA E PIAZZA AFFARI PUÒ SORPRENDERE di Gabriele Petrucciani 28</p>	
---	---	--	--	---

Risparmio, Mercato, Imprese

L'Economia

LUNEDÌ 30.01.2023 ANNO XXVII - N.4 economia.corriere.it

del **CORRIERE DELLA SERA**

GARE PUBBLICHE, LE NUOVE NORME CHE SCONTENTANO (UN PO') TUTTI

APPALTI E REGOLE ALL'ITALIA SERVE UN CODICE PER CRESCERE

di **Ferruccio de Bortoli**

Un codice è per sua natura qualcosa di statico e duraturo, specialmente se si propone di regolare lavori pubblici che richiedono tempi non brevi. La materia è tra le più ostiche. Le norme non dovrebbero cambiare troppo frequentemente. Quando entrò in funzione il Codice 50 degli appalti - nel 2016, non nel secolo scorso - il disorientamento fu tale da provocare un iniziale crollo dei bandi di gara e l'arresto dei cantieri. Il nuovo Codice dei contratti - che rappresenta uno dei capisaldi per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) - nasce lungo un ponte tibetano che unisce due legislature e due governi molto diversi. La legge delega è del 21 giugno del 2022, quando c'era il governo Draghi. Nell'ansia di rispettare le condizioni del Pnrr, il Consiglio di Stato venne allora inusualmente incaricato di adattare un nuovo testo ai principi della delega. E così il prezioso lavoro di una commissione, presieduta da Luigi Carbone, venne trasmesso a palazzo Chigi. A trasloco in corso. Il governo Meloni — anch'esso nell'affanno dei tempi — lo ha sostanzialmente recepito.

CONTINUA A PAGINA 2

Con articoli di **Antonella Baccaro, Roberto Battiston, Leonard Berberi, Alberto Brambilla, Carlo Cinelli, Edoardo De Biasi, Dario Di Vico, Massimo Gaggi, Daniele Manca, Massimo Sideri 4, 11, 12, 13, 15, 17, 27**



Tiziano Fusar Poli
LATTERIA SORESINA
 «INVESTIRE E ACQUISIRE PER DIVENTARE GRANDI IL MADE IN ITALY VINCE COSÌ»
 di **Maria Elena Zanini 5**

DIAMO AI PROGETTI L'ECCELLENZA CHE MERITANO

L'innovativo Polo Ricettivo **Life Source** ha scelto **Mitsubishi Electric** per la realizzazione di sistemi per il riscaldamento e raffrescamento d'aria e la produzione di acqua calda sanitaria. Grazie alla presenza di sistemi di monitoraggio, gestione ed ottimizzazione dell'efficienza energetica, l'edificio ha ottenuto la prestigiosa certificazione **LEED GOLD**.

Polo Ricettivo LIFE SOURCE
(Bergamo)

Life Source
FOOD EXPERIENCE | HOTEL | CLINIC



Mitsubishi Electric è sempre più coinvolta in prestigiosi e avveniristici progetti, grazie alla qualità delle sue soluzioni tecnologiche e ad un'ampia gamma di servizi dedicati pre e post vendita. Oggi è il partner ideale perché ha a cuore non solo il **rispetto ambientale**, ma anche il **risparmio energetico** che si traduce in una significativa riduzione dei consumi.

Mitsubishi Electric, il piacere del clima ideale.

MITSUBISHI ELECTRIC
CLIMATIZZAZIONE

CLIMAVENETA®
SUSTAINABLE COMFORT

Distribuito con il Corriere della Sera, non vendibile separatamente. Poste Italiane Sped. in A.P. D.L. 353/2003 conv. L.66/2004 art. 1, c.1 DCB Milano

504-001-001

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

GARE PUBBLICHE, LE NUOVE NORME
CHE SCONTENTANO (UN PO') TUTTI

APPALTI E REGOLE ALL'ITALIA SERVE UN CODICE PER CRESCERE

di **Ferruccio de Bortoli**

Un codice è per sua natura qualcosa di statico e duraturo, specialmente se si propone di regolare lavori pubblici che richiedono tempi non brevi. La materia è tra le più ostiche. Le norme non dovrebbero cambiare troppo frequentemente. Quando entrò in funzione il Codice 50 degli appalti - nel 2016, non nel secolo scorso - il disorientamento fu tale da provocare un iniziale crollo dei bandi di gara e l'arresto dei cantieri. Il nuovo Codice dei contratti - che rappresenta uno dei capisaldi per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) - nasce lungo un ponte tibetano che unisce due legislature e due governi molto diversi. La legge delega è del 21 giugno del 2022, quando c'era il governo Draghi. Nell'ansia di rispettare le condizioni del Pnrr, il Consiglio di Stato venne allora inusualmente

incaricato di adattare un nuovo testo ai principi della delega. E così il prezioso lavoro di una commissione, presieduta da Luigi Carbone, venne trasmesso a palazzo Chigi. A trasloco in corso. Il governo Meloni — anch'esso nell'affanno dei tempi — lo ha sostanzialmente recepito.

CONTINUA A PAGINA 2

Con articoli di **Antonella Baccaro, Roberto Battiston, Leonard Berberi, Alberto Brambilla, Carlo Cinelli, Edoardo De Biasi, Dario Di Vico, Massimo Gaggi, Daniele Manca, Massimo Sideri** 4, 11, 12, 13, 15, 17, 27

IL PENDOLO DEGLI APPA



Peso:1-14%,2-52%,3-71%



RIGIDITÀ E CONCESSIONI DOVE SI TROVA L'EQUILIBRIO CHE AIUTA LA CRESCITA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Lo schema di decreto legislativo, in discussione alle Camere — che lo devono approvare entro aprile — è del 16 dicembre del 2022. L'aspetto curioso di tutta la vicenda è che adesso non piace quasi a nessuno. E nella stessa maggioranza affiorano forti perplessità. Come se quel testo, autorevolmente elaborato nei suoi principi dal Consiglio di Stato, fosse ormai politicamente orfano. Quando si parla di appalti si confrontano due filosofie contrapposte che riproducono quasi alla perfezione due visioni lontanissime del Paese.

Visioni

La prima privilegia la trasparenza e il controllo nell'affidamento dei lavori, anche a costo di rallentarli troppo o persino di renderli impossibili. L'obiettivo principale è scongiurare fenomeni di corruzione. La seconda è improntata a un pratico *laissez faire* — giustificato anche dalla necessità di accelerare l'im-

plementazione del Pnrr — non privo però di conseguenze sul senso di legalità del Paese. L'obiettivo primario, in questo secondo caso, è aprire i cantieri.

Sinistra e sindacati hanno sempre temuto che, soprattutto nella giungla dei subappalti, i diritti fossero poco tutelati, addirittura calpestati. Nel centro-destra, e in particolare nella Lega (e Matteo Salvini è il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti), si ritiene che pur di completare i lavori pubblici e dare maggiore libertà agli enti locali, anche quelli piccoli e impreparati, sia trascurabile una forma fisiologica di corruzione, una quota anche cospicua di inefficienza. Sorge spontanea la domanda sul perché sia così difficile trovare un equilibrio tra trasparenza ed efficienza, tra controlli e tempi di esecuzione. Ovve-



Peso:1-14%,2-52%,3-71%

ro fermare il pendolo nella posizione giusta per un Paese moderno.

Si pensava di esserci riusciti anche attraverso la mediazione inedita del Consiglio di Stato, quasi nel ruolo di legislatore supplente. Del resto chi poteva essere contrario ai principi di base del nuovo Codice degli appalti, ovvero l'importanza di conseguire

di Ferruccio de Bortoli

il risultato, di stabilire rapporti di fiducia tra le parti, garantire il massimo possibile di accesso al mercato e dunque condizioni di concorrenza e di salvaguardia della professionalità e del merito? Le audizioni di giovedì scorso alla Camera hanno dimostrato che purtroppo non è così. Ma il tempo scorre inesorabile con l'incubo che l'Unione europea non versi la prossima rata dei fondi del Pnrr e si perda un'occasione storica di riscatto, soprattutto del Mezzogiorno.

L'Anac, l'Autorità nazionale anticorruzione — bisogna dire l'amara verità — è oggi vista un po' orizzontalmente come un freno a volte eccessivo alla necessità di fare. «Il nuovo Codice degli appalti — è l'opinione del suo presidente Giuseppe Busia — è una riforma pilastro, ma non basta che sia fatta, va fatta bene». Se da una parte le semplificazioni, normative e amministrative, ricevono un plauso generale, dall'altra si lamenta «l'eliminazione di controlli preventivi per evitare un uso indiscriminato delle società municipali in house». Ovvero ognuno fa come gli pare, con l'azienda sotto casa. Due terzi delle domande per partecipare all'assegnazione di commesse pubbliche, che arrivano all'attuale registro gestito dall'Anac, non sono in regola con i requisiti europei. Certo, l'albo accresce il contenzioso. Ma la domanda è se eliminandolo non si finisca per ostacolare la scelta del fornitore migliore ai prezzi più competitivi, con spreco di risorse, per non parlare di qualcosa di peggio.

Tra l'altro c'è il rischio che il contenzioso cresca e si amplifichi a valle. Suscita dubbi, e non solo dell'Anac, l'innalzamento a 500 mila euro della soglia per la qualificazione delle stazioni appaltanti. Il 90% degli affidamenti è di importi inferiori al mezzo milione. Vuol dire che la quasi totalità dei lavori verrebbe assegnata senza il bisogno di soggetti qualificati. L'Anac propone di ridurre la soglia a 150 mila euro. Certo, ma così i piccoli Comuni, privi di tecnici adeguati, ingegneri, sarebbero ancora più in difficoltà. Sotto accusa anche la norma che prevede di acquistare direttamente, senza pubblicità preventiva e analisi dei costi e dei benefici, beni e servizi fino a 140 mila euro. Anche l'appalto cosiddetto integrato, ovvero progetto, lavori e rischi tutti a carico dell'azienda prescelta, suscita qualche dubbio dell'Autorità che consiglia di autorizzarlo solo per le opere più complesse. Poi c'è un altro aspetto che inquieta soprattutto l'Oice, l'Associazione fra le società d'ingegneria e consu-

lenza, il cui presidente è Giorgio Lupoi e, direttore generale, Andrea Mascolini. Ovvero la possibilità di incentivare, con il 2 per cento del valore dell'opera, i tecnici delle amministrazioni locali.

Perplexità

Il Consiglio di Stato non si era espresso su questo punto. Insomma, si premierebbero anche i committenti non qualificati, unitamente al rischio di prassi opache con la soglia dei 140 mila euro. «Il progetto non è più al centro dell'iter dell'opera, diventa una variabile secondaria». Anche l'Ance, l'Associazione delle imprese di costruzioni, presieduta da Federica Brancaccio, è largamente insoddisfatta. Sostiene che «con l'eliminazione del tetto massimo al punteggio da attribuire al prezzo in sede di offerta economicamente più vantaggiosa» si reintroduce il massimo ribasso, che non è garanzia di qualità.

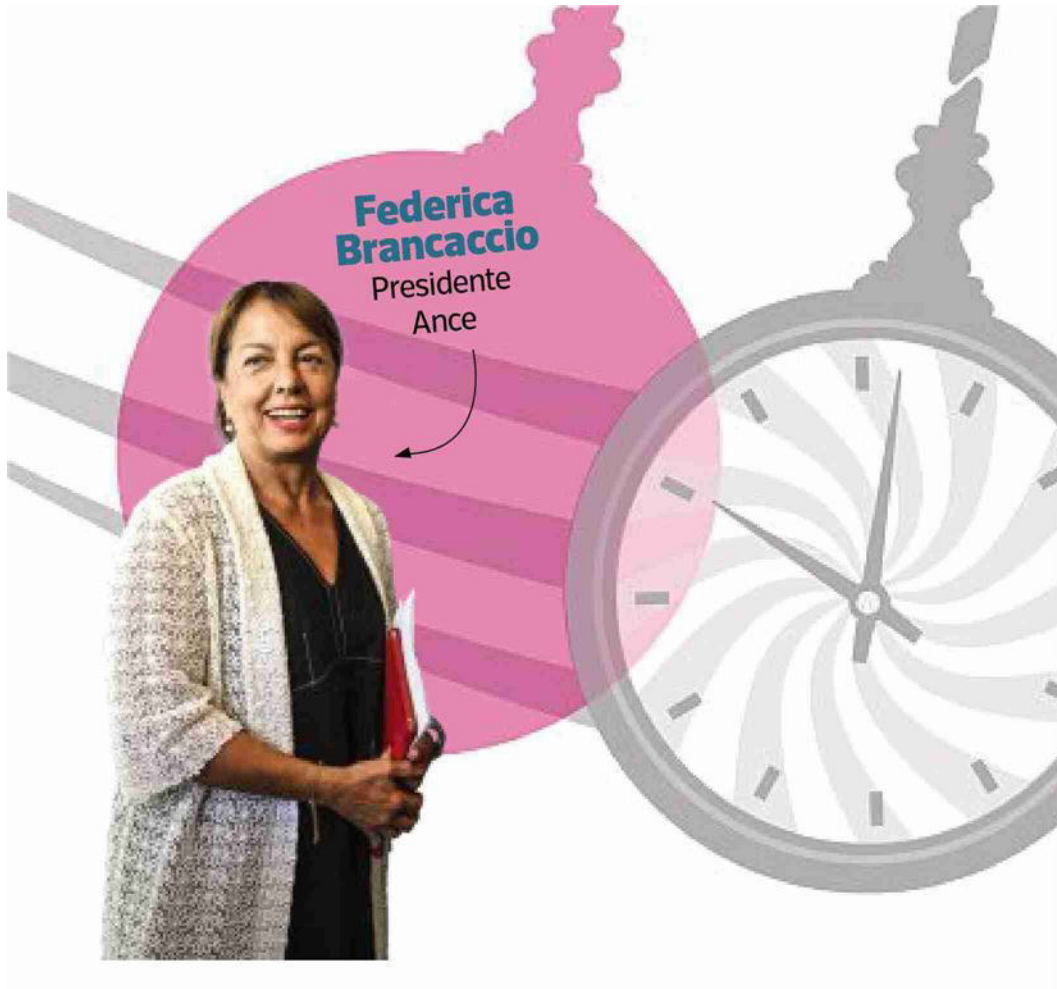
La presunzione di colpevolezza per le imprese coinvolte in procedimenti per illecito professionale e responsabilità erariale non è sufficientemente definita. Il rischio, denuncia l'Ance, è che la quasi totalità delle opere pubbliche possa essere sottratta alle logiche di mercato. Si tagliano, è vero, i tempi delle procedure di gara, ma poco si fa per accelerare il complesso iter amministrativo che sta a monte dei bandi. Il 70% dei ritardi - secondo un'indagine Ance del 2019 - era dovuto all'intera fase autorizzativa (ministero, Regioni, giustizia amministrativa, ecc.). In conclusione, il fuoco concentrico sul nuovo Codice degli appalti, che dovrebbe accelerare, nella trasparenza, i tanti lavori necessari per rispettare le condizioni del Pnrr, costringerà la maggioranza a proporre diversi correttivi. E a insistere di più (si spera) sulla digitalizzazione del sistema. Si usa ancora troppa carta. Le stazioni appaltanti sono troppe e inadeguate.

Il rischio è soprattutto quello di un devastante messaggio di «liberi tutti», con il risultato che anziché promuovere la concorrenza si incoraggino troppo, da un lato le reti amicali degli affidamenti diretti e, dall'altro, pochi e grandi gruppi, interlocutori privilegiati. Qualche volta troppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fuoco concentrico sul nuovo Codice degli appalti, che dovrebbe accelerare, nella trasparenza, i tanti lavori necessari per rispettare le condizioni del Pnrr, costringerà la maggioranza a proporre diversi correttivi. E a insistere di più (si spera) sulla digitalizzazione del sistema. Si usa ancora troppa carta





Immobili

Superbonus, sprint
per la scadenza
del 31 marzo

Case green, stretta Ue

**De Stefani
e Latour**

— a pag. 8



Case green, il Parlamento Ue alza i target di efficienza

Ristrutturazioni

Il compromesso raggiunto
ieri è più ambizioso
delle versioni precedenti

Giuseppe Latour

Il Parlamento europeo alza gli obiettivi di efficienza energetica da raggiungere attraverso l'aggiornamento della direttiva Epcd (Energy performance of building directive). Tradotto: la classe energetica che dovranno raggiungere gli edifici residenziali si alza. E passa dalla F proposta dalla Commissione Ue alla E nel 2030 e dalla E proposta dalla Commissione Ue alla D nel 2033.

C'è, insomma, un gradino in più da salire nella scala dell'efficientamento energetico e delle ristrutturazioni per i nostri edifici. Inclusi anche quelli non residenziali: per questi le scadenze, più ambiziose della precedente versione anche in questo caso, sono fissate al 2027 e al 2030 e puntano prima alla classe D e, poi, alla classe E.

Almeno stando al compromesso raggiunto ieri dai gruppi politici dei Popolari (Ppe), Socialisti (S&D), Liberali (Renew),

Verdi e Sinistra. Un compromesso che, però, non chiude la partita. Anzi, cambiamenti ulteriori sono molto probabili, vista la delicatezza della materia e il calendario che abbiamo davanti per i prossimi mesi. In programma, infatti, c'è il passaggio del voto presso la commissione Itre del Parlamento europeo il prossimo 9 febbraio. Poi, ci sarà la Plenaria e, superato questo passaggio, si andrà al Trilogo tra Parlamento, Consiglio e Commissione. Senza contare che, a valle di questo percorso, l'Italia sarà attesa al recepimento di queste norme.

Con il compromesso raggiunto ieri, comunque, resta l'obiettivo di intervenire in modo prioritario sul 15% degli immobili più energivori del paese, che saranno collocati nella classe energetica più bassa, la G. In Italia, circa 1,8 milioni di edifici.

Possibili modifiche a parte, però, se il nostro paese aspettava un segnale di arretramento sugli obiettivi molto ambiziosi

della direttiva, dal Parlamento europeo arriva invece una mossa di segno decisamente opposto. Ieri, comunque, diverse voci del Parlamento italiano hanno annunciato battaglia sulla direttiva, chiedendo ancora correttivi, a margine delle audizioni presso la Commissione Politiche Ue della Camera circa l'applicazione delle norme Ue sull'efficienza energetica degli immobili.

Per la loro parte, le imprese non criticano gli obiettivi, ma chiedono di collocarli all'interno di una politica industriale organica, che si appoggi sulle



Peso: 1-1%, 8-14%

necessarie forme di incentivazione: «C'è bisogno di un piano di azione che sappia trasformare questi obiettivi in interventi. Un piano che, accanto alle necessarie risorse pubbliche, preveda un sistema di finanziamenti accessibili alle famiglie, da attuare in tempi brevissimi», ha detto il vicedirettore generale dell'Ance, Romain Bocognani proprio nel corso delle audizio-

ni alla Camera. Il riferimento resta l'esperienza del superbonus, che ha portato 260mila interventi di ristrutturazione nel 2022. La direttiva, di fatto, richiede di mantenere un ritmo simili per molti anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-1%,8-14%

Le audizioni alla Camera

Case green, l'Ance: servono 630 anni per centrare l'obiettivo fissato dall'Ue

di **Alessia Conzonato**

Per fare in modo che l'Italia rispetti la direttiva europea sulla performance energetica degli edifici (EpbD), «sono necessari 630 anni per raggiungere il primo step e 3.800 per arrivare alla decarbonizzazione completa». Così i rappresentanti dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) hanno espresso la loro preoccupazione sull'applicazione della norma in audizione alla commissione Politiche Ue della Camera, facendo riferimento all'obiettivo di portare tutti gli immobili residenziali in classe energetica E entro il 2030 e, poi, in D entro il 2033. La previsione si basa sul fatto che «nel biennio 2017-2019, abbiamo ristrutturato mediamente 2.900 edifici all'anno»,

hanno spiegato, prendendo come riferimento un periodo non condizionato dai bonus edilizi, in particolare il Superbonus 110%. «Nel periodo 2021-2022, abbiamo ristrutturato 180 mila edifici all'anno, che è l'obiettivo su almeno 10 anni che pone la direttiva Ue — hanno argomentato dall'Ance —. Ciò significa che abbiamo la capacità tecnica, ma bisogna avere la politica e gli strumenti, i finanziamenti europei e nazionali che consentono di tenere questo ritmo». Si trova d'accordo l'eurodeputata della Lega, Isabella Tovaglieri, secondo cui «le tempistiche dell'accordo in seno al Parlamento europeo rendono la riqualificazione degli immobili irrealizzabile». L'obiettivo è senza dubbio condiviso, ha assicurato, ma il suo partito, insieme al governo, è pronto a «contrastare la deriva ideologica dell'Eurocamera». Intanto, i gruppi parlamentari europei Popolari (Ppe), Socialisti (S&D), Liberali (Renew),

Verdi e Sinistra hanno raggiunto un accordo sugli emendamenti da presentare alla proposta di direttiva Ue sulle case «green»: classi energetiche più alte da raggiungere entro il 2030 e il 2033, rispettivamente F ed E (invece di E e D), più fondi per le ristrutturazioni e la possibilità di esentare l'edilizia sociale se implicasse un eccessivo aumento degli affitti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alla guida
Federica Brancaccio presiede l'Ance (Associazione nazionale costruttori edili)



Peso:16%

L'efficienza energetica degli immobili

La Ue accelera sulle case green, ma con più esenzioni

Compromesso
all'Europarlamento
Classe D entro il 2033
In arrivo incentivi

di **Antonella Donati**

ROMA – Classi energetiche più alte da raggiungere – entro il 2030 e il 2033, per gli edifici residenziali da ristrutturare – rispetto al testo iniziale della Commissione; ma anche più possibilità per gli Stati di prevedere eccezioni ed esenzioni, almeno fino al 2037. Questo il compromesso sul testo della direttiva europea sulle case green che sarà esaminata alla Commissione industria, ricerca ed energia dell'Europarlamento il 9 febbraio e in plenaria il 13 marzo. Dopo questo voto, partirà la fase di Trilogo, i negoziati informali tra Parlamento, Consiglio e Commissione. L'approvazione della direttiva non si attende comunque prima dell'estate 2023. Un obiettivo ambizioso: per l'Ance, al ritmo delle ristrutturazioni del 2017-2019, servirebbero 630 anni. Ma raggiungibile, secondo la presidente **Federica Brancaccio**, a patto di poter contare «su un piano adeguato di incentivi e di interventi e una nuova politica pluriennale».

In Italia, la destra di governo non abbassa le armi: la relatrice ombra

della Lega, Isabella Tovaglieri, promette «battaglia» e Forza Italia chiede modifiche. Ma un punto di caduta, trovato da Popolari (Ppe), Socialisti (S&D), Liberali (Renew), Verdi e Sinistra, c'è. Dopo le diverse proposte di Commissione e Verdi, si torna a una tabella di marcia che prevede (attribuendo la classe energetica G al 15% degli edifici meno efficienti) un primo step al 2030 con l'obbligo di raggiungere almeno la classe E, e l'obiettivo ultimo della D al 2033.

In base al nuovo testo, però, si ampliano le possibilità di deroga per i singoli Stati. Oltre alle esenzioni per alcune categorie di edifici privati già previste nelle versioni precedenti – ossia edifici storici, immobili fino ai 50 metri quadri, seconde case occupate per meno di quattro mesi l'anno – l'intesa permette ai singoli Stati di derogare ai nuovi obblighi di ristrutturazione in alcune situazioni. Sarebbero autorizzati a esentare gli alloggi sociali di proprietà pubblica, qualora i lavori di ristrutturazione «non fossero neutri in termini di costi» o «portassero ad aumenti degli affitti per le persone che vivono

in alloggi sociali che non possono essere limitati». Allo stesso modo, sarebbe possibile rivedere gli standard minimi per ragioni di fattibilità economica e tecnica.

In ogni caso le esenzioni dovrebbero essere limitate al 22% degli edifici e potrebbero essere invocate solo fino al 2037. Nei Piani nazionali dovrebbero poi esser dettagliati i fondi – provenienti dai finanziamenti per coesione, Pnrr e dal Fondo sociale per il clima – per sostenere le riqualificazioni, con norme per facilitare i mutui agevolati per le ristrutturazioni. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

1 **Gli obiettivi**
Il compromesso detta la tabella di marcia delle riqualificazioni degli edifici residenziali: classe energetica E al 2030 e D al 2033

2 **Le deroghe**
L'intesa lascia però maggiori margini agli Stati per le esenzioni, sull'edilizia sociale e sulla scorta di valutazioni di fattibilità tecnico-economica



Peso:23%

Imprese

Ance: per le case green serve un piano di azione e un sistema di finanziamenti accessibili alle famiglie

Bocognani: «Ogni anno, e fino al 2033, dovranno essere ultimati oltre 215mila interventi su singoli edifici»

di Al. Le.

02 Febbraio 2023

«C'è bisogno di un piano di azione che sappia trasformare questi obiettivi in interventi. Un piano che, accanto alle necessarie risorse pubbliche, preveda un sistema di finanziamenti accessibili alle famiglie, da attuare in tempi brevissimi».

Lo ha detto il vicedirettore generale dell'Ance, Romain Bocognani, in audizione presso la Commissione Politiche Ue della Camera circa l'applicazione della norma Ue sull'efficienza energetica degli immobili. «Per l'Italia - ha continuato Bocognani - si tratterebbe di intervenire con riqualificazioni energetiche importanti su circa 2 milioni di edifici entro il 2030 (2033 data ultima per gli edifici residenziali). Si tratterebbe di una prima quota di edifici esistenti, quella che rappresenta il 15% del parco immobiliare con le prestazioni peggiori, costituito da circa 230mila immobili pubblici e non residenziali e 1,8 milioni residenziali privati. Questo significa che ogni anno, e fino al 2033, dovranno essere ultimati oltre 215mila interventi su singoli edifici, per un costo che sarà di circa 40 miliardi per gli edifici residenziali e 19 miliardi per gli altri edifici.

Per capire la dimensione di tale sfida - ha concluso il vicedirettore dell'Ance -, si ricorda che con gli incentivi del 110%, che hanno visto un successo senza precedenti nella domanda da parte delle famiglie, sono stati realizzati poco meno di 100mila interventi nel 2021 e 260mila nel 2022. La direttiva richiede, quindi, che nei prossimi anni dovremo almeno mantenere un ritmo, costante, simile a quello sperimentato nell'ultimo anno».

In un altro tema affrontato nell'audizione, l'Ance ritiene indispensabile la consultazione degli operatori economici, soprattutto nel processo di formazione degli atti che hanno un impatto importante sulla loro attività. Un esempio negativo per l'associazione costruttori in tal senso è il recentissimo «Manuale di Eurostat» sulla quantificazione del debito e del deficit degli Stati membri che delinea le modalità di classificazione delle poste dei bilanci nazionali.

Il ricorso a procedure di comitatologia o similari ha di fatto escluso completamente le imprese dalla possibilità di esprimere le loro considerazioni relativamente ad un documento decisivo per la cessione dei crediti fiscali relativi ai bonus edilizi, per le politiche di riqualificazione degli edifici in Italia e per migliaia di famiglie e imprese che aspettano di capire se riusciranno a completare e vedere pagati i cantieri in corso.



Peso:57%

Audizione in commissione finanze sui crediti di imposta: riordino in legge delega

I bonus edilizi a quota 110 mld

Spalletta (Mef): l'utilizzo è stato superiore alle attese

DI CRISTINA BARTELLI

Bonus edilizi a quota 110 mld nel 2022 con i calcoli sull'anno ancora provvisori. Al 31 dicembre 2022 risulta che sono state effettuate cessioni per il Superbonus 110% e per gli altri bonus edilizi per 58,4 miliardi di euro dei quali 6,6 sono già stati utilizzati in compensazione. Mentre le frodi hanno superato i 4 mld. E' questa la fotografia che ha scattato il direttore del dipartimento delle finanze, Giovanni Spalletta intervenuto ieri in commissione finanze del Senato nel ciclo di audizioni sui crediti di imposta, presiedute da Massimo Garavaglia, presidente di commissione. «Sotto il profilo degli impatti dei bonus edilizi sulla finanza pubblica, nel corso del 2022», evidenzia Spalletta, «il monitoraggio dei dati di consuntivo resi disponibili dall'Enea ha evidenziato che i contribuenti hanno beneficiato delle agevolazioni in misura sensibilmente superiore alle attese, con conseguenti maggiori oneri rispetto alle risorse impegnate a legislazione vigente in occasione dell'introduzione delle agevolazioni. Nell'aggiornamento delle previsioni tendenziali di finanza pubblica incluse nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza».

continua Spalletta, «la stima del Superbonus e degli altri bonus edilizi è stata quindi aumentata a circa 110 miliardi di euro con uno scostamento complessivo di 37,75 miliardi di euro rispetto alle previsioni iniziali sull'intero orizzonte temporale; in particolare, le previsioni nei tendenziali di bilancio relative al Superbonus 110% si attestano a 61,2 miliardi e quelle del bonus facciate a 19 miliardi. Per gli anni 2023-2026, i maggiori oneri hanno determinato un peggioramento della previsione delle imposte dirette per importi compresi tra gli 8 e i 10 miliardi di euro in ciascun anno». Per quanto riguarda gli effetti delle riclassificazioni di Eurostat Spalletta ha evidenziato, rispondendo a una sollecitazione del presidente della commissione finanze del Senato Massimo Garavaglia, che: «Se i bonus edilizi venissero considerati bonus pagabili o rimborsabili a mio avviso ne deriverebbe una ridatazione per cui l'imputazione dovrebbe essere collegata al momento della spesa e non al momento dell'effettiva fruizione del beneficio, com'è secondo la nostra interpretazione. Il che significa che peggiorerebbero i saldi rispetto al passato ma migliorerebbero le previsioni per il futuro. Dopo di che, se e come questo

possa essere positivo o negativo per il passato e per il futuro, e come questo possa essere ricomposto, sono i colleghi della Ragioneria che se ne stanno occupando e stanno seguendo, con Istat, il discorso con Eurostat». Una conseguenza di cui sono consapevoli i tecnici che stanno studiando la proposta avanzata mesi fa da parte di Ance e Abi di versare gli F24 con una percentuale dell'1% dei crediti fiscali. Sulle spese fiscali lievitate nel corso degli anni alla cifra di oltre 600 odierna Spalletta non vede altra strada che quella della riforma nella legge delega fiscale: «in una certa fase storica furono fatti tagli lineari alle agevolazioni fiscali come clausole di salvaguardia, poi sterilizzati e cancellati. Dovremmo forse tornare a una considerazione analitica delle agevolazioni fiscali, ma una volta introdotte è molto difficile togliere le misure di sostegno. Probabilmente azioni incisive dovrebbero essere collegate a riforme organiche che modificano principi e regole del sistema tributario. Quindi secondo noi c'è la necessità che il riordino degli strumenti agevolativi assuma un carattere sistemico, non più episodico, e si inserisca in un quadro di riforma strutturale del sistema tributario».



Peso:32%

Eurostat affossa il 110%

*La cessione dei crediti fiscali senza limiti è qualificabile come debito pubblico
Mentre se la cedibilità è limitata allora la classificazione è nei crediti non pagabili*

Per Eurostat la cessione dei crediti fiscali senza limiti è debito pubblico. Mentre se la cedibilità è limitata allora la classificazione è nei crediti non pagabili. Si gioca su queste sfumature il destino dello sblocco dei crediti fiscali del Superbonus. Mentre sulla possibilità di smaltire lo stock dei crediti attraverso una percentuale dell'1% delle somme riversate dalle banche con l'F24, le interlocuzioni sono ancora in corso con Eurostat.

Bartelli a pag. 24

L'istituto ha aggiornato il manuale di classificazione. Paletti alla circolazione

Eurostat affossa il superbonus

Cessioni crediti senza limiti generano debito pubblico

DI CRISTINA BARTELLI

Per Eurostat la cessione dei crediti fiscali senza limiti è debito pubblico. Non si tratta, invece, di una potenziale riduzione del gettito fiscale. Mentre, se la cedibilità è limitata, allora la classificazione ricade nei crediti non pagabili, visti appunto come una riduzione di entrate tributarie. Si gioca su queste sfumature il destino dello sblocco dei crediti fiscali del Superbonus. Mentre, sulla possibilità di smaltire lo stock dei crediti attraverso una percentuale dell'1% delle somme riversate dalle banche con l'F24, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, le interlocuzioni sono ancora in corso con Eurostat.

L'interpretazione aggiornata dell'Ufficio statistico dell'Unione europea è arrivata ieri con la pubblicazione del Manuale sul disavanzo e sul debito pubblico, secondo il nuovo sistema dei conti nazionali (Sec 2010).

Nel volume di 500 pagine, una quindicina è dedicata alla

classificazione dei crediti di imposta.

Per quanto riguarda i crediti fiscali, Eurostat evidenzia che ad oggi «Sec non copre i nuovi modelli di crediti d'imposta che consentono il trasferimento a terzi o consentono di differire, in particolare a tempo indeterminato, l'utilizzo dei crediti d'imposta, o quei crediti d'imposta che possono compensare il debito fiscale complessivo piuttosto che una specifica imposta sottostante».

Il primo punto chiarito da Eurostat indica che la spesa e la relativa passività del governo debbano essere rilevate all'inizio, cioè quando il credito d'imposta viene maturato.

Un credito d'imposta può essere trasferito ad altri beneficiari o può essere utilizzato per saldare un'ampia gamma di passività fiscali del contribuente, compreso il suo debito fiscale totale.

In questi casi, il credito d'imposta è considerato esigibile quando vi è un'altissima probabilità (ossia prossima al 100%) che il credito d'imposta

venga eventualmente utilizzato per intero (o quasi per intero) in futuro, quindi, quel governo perderà effettivamente risorse equivalenti.

In particolare sulla trasferibilità del credito, Eurostat chiarisce che «se il credito d'imposta può essere trasferito a terzi, tale credito d'imposta deve quindi essere considerato un credito d'imposta pagabile e deve essere registrato nei conti nazionali come un'attività del contribuente e una passività del governo».

Destino diverso, invece, se il credito di imposta è trasferibile ma a un numero limitato di soggetti.

In quel caso, «quando il credito d'imposta può essere trasferito solo a parti correlate



(ad esempio, solo al fornitore dei beni/servizi che hanno attivato il credito d'imposta, familiari o società dello stesso gruppo), può essere necessaria una valutazione per esaminare se, in pratica, tali crediti d'imposta possano andare perduti per importi non trascurabili (nel qual caso il credito d'imposta rimarrebbe inesigibile).

Attualmente le cessioni relative ai crediti di imposta edilizie sono consentite nel numero di cinque. Il periodo di fruizione dei vari bonus edilizi è variabile a seconda della tipologia di intervento e detrazione.

Intanto al ministero stanno studiando il volume inviato

da Eurostat e le indicazioni contenute. Si è poi al lavoro sul fronte della responsabilità del cessionario in caso di sequestro delle somme per frode. Dopo l'incontro di martedì, è stato calendarizzato un'altra riunione per la prossima settimana per trovare un punto di equilibrio tra le esigenze di protezione delle somme dovute all'erario in caso di frodi e le responsabilità delle banche. Si va verso una norma che alleggerisca la responsabilità solidale soprattutto dopo le decisioni della corte di cassazione che hanno confermato il sequestro del credito con imputazione anche della banca.

Per Andrea de Bertoldi, deputato di FdI che si è posto co-

me mediatore tra l'esigenza della politica e quella dei gruppi di interesse come Abi e Ance si «tratta di individuare il percorso che ripristini e faciliti la trasmissibilità dei crediti facendo venire meno le attuali responsabilità penali derivanti dall'orientamento della corte di cassazione nella cessione del credito».

Al decreto mille proroghe potrebbe trovare spazio, infine un emendamento per la proroga della comunicazione della compensabilità dei crediti di imposta a marzo.



Superbonus, pressing su responsabilità banche

Cantiere aperto sul 110%. Incontri serrati in questi giorni tra il viceministro Maurizio Leo e i rappresentanti di Abi, Ance, Commercialisti, Poste e Confedilizia. Un tema su tutti risolvere il blocco dei crediti e dare il via a una riforma strutturale sulle agevolazioni edili.

Sul tavolo del viceministro, secondo quanto ItaliaOggi è in grado di anticipare un documento comune delle associazioni di banche e costruttori per tentare di sciogliere il nodo sulla cessione crediti. In particolare si starebbe lavorando per alleggerire la responsabilità solidale del cessionario. Uno dei motivi per cui gli istituti di credito hanno di fatto congelato l'acquisto di nuovi crediti e lo svincolo di quelli esistenti.

C'è poi lo scoglio Eurostat sulla classificazione del 110% tra i crediti pagabili o meno. Un incasellamento di non poco conto da cui dipende l'esistenza stessa dell'agevolazione. Se, come stanno lavorando i tecnici del Mef si arriverà a una soluzione favorevole per i conti italiani si potrà procedere all'ipotesi di riservare una quota (1%) degli f24 riversati dalle banche all'erario con componente di crediti fiscali. Una operazione finalizzata allo sblocco di parte dei 99 mld nei cassetti. Sul tema, in queste settimane, in una sorta di mediazione tra politica e parti sociali si è speso Andrea de Bertoldi, deputato di FdI. Ora la palla passa alle valutazioni del vice ministro Leo e alle interlocuzioni con gli ispettori di Eurostat. Ieri gli esponenti delle organizzazioni di interesse hanno consegnato a Leo un documento con le possibili vie di uscita. Infine ieri, una delegazione della Confedilizia, guidata dal presidente Giorgio Spaziani Testa, è stata ricevuta dal viceministro Leo. Al centro del colloquio, i temi di maggiore attualità in materia fiscale. Spaziani Testa ha preso le mosse dal documento contenente le maggiori priorità per il settore, diffuso già prima delle elezioni politiche, per spiegare le proposte della Confederazione, in particolare, sulla tassazione degli affitti commerciali, sull'imposizione locale e sugli incentivi per gli interventi edilizi.

Cristina Bartelli



Peso:17%

C'era una volta l'Anac

SERGIO RIZZO

Al quarto governo di fila che si mette d'impegno per disintegrarla, è giunta l'ora di porre una domanda: che fine ha fatto l'Autorità nazionale Anticorruzione? Perché l'Anac non c'è più. Adesso assomiglia di nuovo alla sonnecchiosa Autorità per la Vigilanza sui contratti pubblici che nel 2014 Raffaele Cantone aveva trasformato in cane da guardia degli appalti e della trasparenza.

Ultimo segnale, il codice dei contratti pubblici. L'Anac non tocca palla: il testo è confezionato in esclusiva dal Consiglio di Stato. E a Giuseppe Busia, il presidente che nel settembre 2020 ha sostituito Cantone, non rimane altro che protestare flebilmente — a un convegno dell'Ance — contro i soprusi: «L'eliminazione di controlli con l'uso indiscriminato dell'in-house, l'innalzamento della soglia degli appalti a 500 mila euro, la soppressione delle verifiche sul conflitto d'interessi...», elenca. Ma è come abbaiare alla Luna.

Sulla carta l'Anac conserva pur sempre poteri consistenti. Sono però quelli tipici della defunta authority da cui è nata. È sparito, invece, per dirne una, quello di impartire le tanto discusse «linee guida» degli appalti pubblici. Per non parlare di certe oscenità spuntate nel testo con la scusa della semplificazione, come la possibilità di evitare moltissime gare con assegnamenti diretti o stratagemmi simili: lo scoglio di una authority dotata di robusta spina dorsale sarebbe stato insormontabile.

La storia del codice segue quella di un decreto dell'ex ministro Renato Brunetta, mai entusiasta dell'Anac, che alleggerisce il suo ruolo nei piani delle pubbliche amministrazioni contro la corruzione. E nel frattempo ha pure successo un ricorso del sindacato di destra Ugl che demolisce la riforma dell'authority pensata da Cantone.

Lo stillicidio prosegue senza opposizioni, anche perché l'autorevolezza dell'Anac è ormai roba del passato. Parla chiaro il profilo della nuova commissione, ma non

sono estranei alcuni fatti. Tipo la nomina a segretario generale di un dirigente di Palazzo Chigi, Renato Catalano, presidente della Consip in scadenza. Peccato che la Consip sia la centrale degli acquisti dello Stato. Dunque vigilata dall'Anac, che non le ha nemmeno risparmiato pesanti rilievi sulla gestione delle aste. La nomina è ritenuta non incompatibile perché alla Consip il presidente non ha deleghe gestionali. Giustificazione incredibile, la quale rafforza il sospetto che il problema fosse solo quello di dare un altro incarico, qualsiasi, a Catalano. Il quale, peraltro, ha già mollato: al suo posto Maurizio Ivagnes, dirigente interno dall'epoca precedente alla rivoluzione di Cantone.

Lo scivolone segue l'imbarazzante infortunio della scelta del portavoce, caduta a gennaio 2021 sul giornalista Francesco Paravati, incidentalmente genero dell'ex governatore calabrese Agazio Loiero. Salvo poi scoprire, solo dopo averne ufficializzato la nomina, che gli manca un requisito previsto dal bando. Con il risultato che Paravati si dimette dopo appena dieci giorni.

Cantone lascia nel 2019, in anticipo di qualche mese sulla scadenza del mandato da presidente. C'è il governo gialloverde. «Sento che un ciclo si è definitivamente concluso, anche per il manifestarsi di un diverso approccio culturale nei confronti dell'Anac e del suo ruolo», mette a verbale. Traduzione: è chiaro che vi stiamo sullo stomaco, quindi tolgo il disturbo. Nel Palazzo pochi sono costernati. Can-



tone ha troppo potere, troppa influenza, troppa indipendenza. Sistema gli appalti dell'Expo 2015, facendo risparmiare mezzo miliardo. Commissaria il Mose. Fa risarcire le vittime dei crac bancari. Per ogni problema si bussa alla sua porta. E poi, perfino ricevuto alla Casa Bianca da Barack Obama. Scherziamo?

La verità è che la sua authority va di traverso a tutti. Da subito. Perfino chi l'ha istituita prova a toglierle i soldi, senza successo. Finché arriva il Nuovo che avanza. E si fa dura. Per nove mesi in attesa dei repulisti tengono l'Anac a bagnomaria. Poi scatta la restaurazione partitica. Giuseppe Conte adesso governa con il Pd. Ed ecco Laura Valli, funzionaria della Banca Mondiale in quota grillina. Ecco Luca Forteleggi, magistrato sponsorizzato dal suo collega e deputato di Italia Viva, Cosimo Ferri. Ecco l'avvocata Consuelo del Balzo, collaboratrice del sito meloniano La Voce del Patriota. Ecco l'avvocato Paolo Giacomazzo, che ha lavorato con il legale principe di Silvio Berlusconi, Niccolò Ghedini. Ecco infine il presidente Busia, amico del premier: Conte vorrebbe farlo segretario generale di Palazzo Chigi; poi addirittura sottosegretario alla presidenza. Ma ogni volta il nome di Busia viene bloccato. All'Anac, però, non trova opposizione. Anzi. Il Pd accetta di buon grado, come fosse uno dei suoi, anche perché ha sempre orbitato nell'area della Margherita. Fa il segretario generale della Privacy con l'ex deputato Antonello Soro. Ma l'ha fatto anche nell'Autorità sugli appalti, prima dell'arrivo di Cantone. E finalmente si volta pagina, per la tranquillità del Palazzo.

P.s. Siamo ancora in attesa del regolamento sulla pubblicazione dei patrimoni dei dirigenti pubblici (cui Busia è allergico). Da quattro anni. **E**

**Mal sopportata
dagli ultimi governi,
svuotata di poteri
e colonizzata
dalla politica.
L'Autorità nazionale
Anticorruzione
non è più il cane
da guardia dei
contratti pubblici**



Codice degli appalti, i costruttori contro il governo: "Così saranno deroghe continue"

di Giuseppe Colombo

*Intervista alla presidente dell'Ance **Federica Brancaccio**.
"Criticità notevoli, sulla procedura negoziata c'è un'eccessiva liberalizzazione". Messaggio a Palazzo Chigi: "Manca un vero tavolo di confronto"*

28 GENNAIO 2023 ALLE 11:00

ROMA - Nel nuovo Codice degli appalti "ci sono delle criticità notevoli" e il rischio, se il testo non si corregge, è di "ritrovarsi ad agire sempre in deroga, con decreti di urgenza e commissari straordinari". È la presidente dell'Ance **Federica Brancaccio** a spiegare perché i costruttori edili sono contrari alla riforma del governo, attesa sul tavolo del Consiglio dei ministri a febbraio per il via libera definitivo.

Presidente, cosa non va nel nuovo Codice?

"Condividiamo la parte iniziale, relativa ai principi, ma siamo molto preoccupati per l'attuazione di questi stessi principi. Si parla di risultato, di fiducia e di qualificazione, ma quando si passa dall'enunciazione all'attuazione emergono numerose contraddizioni".

In che senso?



Peso: 1-87%, 2-89%, 3-19%

"L'esempio più evidente è il principio della fiducia. Come si fa a dire che vale questo principio quando poi nello stesso testo del Codice è previsto un illecito professionale a maglie larghe, che di fatto cancella il diritto alla presunzione d'innocenza sancito dalla Costituzione?"

Il confine tra la semplificazione delle procedure e la deregulation è sottile. Condividete l'impostazione che ha scelto il governo?

"Semplificare è sempre utile, anzi necessario, ma c'è un'eccessiva liberalizzazione della procedura negoziata, addirittura fino alla soglia comunitaria. Per noi è troppo, stiamo parlando di circa l'80% dei bandi. In più si va contro i principi della concorrenza e della trasparenza nella parte relativa alle concessioni, in particolare nei settori speciali: ad accedere alle gare sarà solo una piccolissima parte del mercato, le imprese rischiano di perdere il 60% degli importi che vengono messi in appalto".

Chiedete altre modifiche?

"Non va bene tutto quello che riguarda la qualità e il risultato. Nel vecchio Codice, nell'ambito dell'offerta economica più vantaggiosa, avevamo un tetto massimo che poteva essere dato come punteggio al prezzo al ribasso. Ora questo tetto sparisce e così rischiamo di tornare al massimo ribasso, quindi a una qualità e a un risultato fortemente penalizzati".

L'aumento dell'inflazione ha messo in evidenza la necessità di intervenire sulla revisione dei prezzi. Le norme inserite nel Codice intercettano questa urgenza?

"Prevedere che la revisione dei prezzi sia obbligatoria è certamente una novità importante, ma come è declinata non funziona, è farraginoso. Nella relazione del Consiglio di Stato c'è scritto che è alla francese, ma nell'applicazione assomiglia a una compensazione ex post, cioè si interviene solo dopo che i prezzi sono saliti, anzi direi molto dopo. È passato un anno e mezzo e molte imprese non hanno ancora ricevuto niente. Per noi serve un meccanismo che sia realmente automatico".

È un problema di contenuti o anche di metodo?

"Anche di metodo. Il Consiglio di Stato, che ha avuto la delega per scrivere la riforma del Codice, si



è trovato a dover lavorare in pochissimo tempo. C'è stato poco tempo anche per il confronto, è mancato un vero tavolo tecnico".

Intanto la riforma è in Parlamento per i pareri delle commissioni e poi tornerà in Cdm per il passaggio finale. C'è spazio per cambiare il Codice?

"Noi chiediamo di intervenire prima del via libera definitivo, ma ancora adesso manca un vero tavolo di confronto con il governo. La palla è nel campo della politica, che ha poco tempo, ma noi siamo disponibili notte e giorno".

Il governo vuole chiudere la partita in fretta, tra l'altro il nuovo Codice deve diventare operativo entro la fine di marzo per rispettare la scadenza fissata dal Pnrr. Qual è il rischio se l'esecutivo dovesse decidere di non introdurre modifiche?

"Rischiamo di avere un Codice che sarà continuamente bypassato, agendo in deroga. Noi vorremmo che si consentisse a questo Paese di poter lavorare seguendo il Codice, senza la necessità di interventi e commissari straordinari".





Lavori Pubblici

Informazione tecnica **on-line**



Caserta
11-13 Maggio
2023

[Home](#)
[News](#)
[Normativa](#)
[Speciali](#)
[Focus](#)
[Libri](#)
[Academy](#)
[Aziende](#)
[Prodotti](#)
[Professionisti](#)

Newsletter

STIMA DEI BENI RESIDENZIALI IN BASE AGLI IVS

Corso in live streaming
di Graziano Castello

ISCRIVITI ORA

Nuovo Codice dei Contratti: troppe contraddizioni tra principi e norme

L'Audizione dell'ANCE in Commissione Ambiente al Senato: molte innovazioni sono condivisibili ma occorrono alcuni correttivi essenziali

di **Redazione tecnica** - 02/02/2023

© Riproduzione riservata



IL NOTIZIOMETRO

FISCO E TASSE - 26/01/2023
Superbonus 90-110% e bonus edilizi: aggiornato il poster Enea 2023

FISCO E TASSE - 25/01/2023
Superbonus 110% e unifamiliari: spunta una nuova proroga nel Milleproroghe 2023

EDILIZIA - 30/01/2023
Blocco cessione crediti edilizi: indagine conoscitiva

FISCO E TASSE - 29/01/2023
Cessione del credito e bonus edilizi: una soluzione dagli enti locali

FISCO E TASSE - 28/01/2023
Sblocco cessione dei crediti edilizi: chiesto un intervento straordinario

EDILIZIA - 31/01/2023
Blocco cessione crediti edilizi: indagine conoscitiva - Aggiornamento 31 gennaio 2023

f Tante le innovazioni condivisibili, altrettanto numerose le criticità, ma soprattutto le contraddizioni rispetto ai principi guida che ne hanno orientato la stesura, che lo schema del nuovo Codice dei Contratti presenta nella sua attuale impostazione. Potrebbe sintetizzarsi così l'**audizione di ANCE**, svolta presso la Commissione Ambiente del Senato, sullo Schema di D. Lgs. recante Codice dei contratti pubblici.

Riforma del Codice dei Contratti: l'audizione di ANCE al Senato

A riferire il **Vicepresidente Opere Pubbliche** dell'Associazione, **Luigi Schiavo**, che ha preliminarmente evidenziato i principali aspetti del testo:

- introduzione di una serie di **principi guida** per l'applicazione del Codice, tra cui il principio del risultato;
- **maggiore discrezionalità** in capo all'amministrazione in relazione all'utilizzo di procedure flessibili e di valutazione di

- requisiti specifici;
- spinta alla **digitalizzazione** del contratto pubblico, dalla progettazione (BIM) all'esecuzione;
- nuovo impulso verso la **centralizzazione e qualificazione** delle **stazioni appaltanti** con codificazione delle Linee Guida ANAC sul punto;
- riduzione dei **livelli della progettazione** da tre a due;
- stabilizzazione di alcuni istituti e norme introdotte in fase emergenziale, come la **procedura negoziata senza bando** fino alla soglia comunitaria, l'appalto-integrato e la consegna d'urgenza;
- rafforzamento della disciplina del **soccorso istruttorio**;
- definizione dell'**illecito professionale** sulla base delle linee guida ANAC;
- "liberalizzazione" della disciplina degli **RTI**, sia in fase di partecipazione che in fase di esecuzione;
- "**autonomia**" della disciplina dei **settori speciali** rispetto a quella dei settori ordinari;
- **revisione prezzi** obbligatoria, anche se ancorata a soglie e a percentuali di compensazione;
- Revisione della disciplina dei **PPP**, estesa anche a figure atipiche;
- estensione di **poteri di vigilanza dell'ANAC** anche alla fase esecutiva;
- rafforzamento delle **ADR** con messa a regime del **Collegio Consultivo Tecnico**;
- presenza di numerosi **allegati al Codice**, alcuni dei quali con valore regolamentare.

I punti critici del nuovo Codice: indebolimento del mercato

Schiavo ha appunto sottolineato come alcune di queste innovazioni siano senza dubbio condivisibili ma, per evitare errori già commessi con l'attuale Codice dei Contratti Pubblici, occorrono alcuni **correttivi essenziali**.

Spiega **ANCE** che uno dei più grossi problemi riguarda il **mercato** stesso: il nuovo Codice consentirà ad un'ampia quota di appalti di non essere più sottoposti alle regole di piena pubblicità e concorrenza, pensando alla fascia di appalti compresi fino alla soglia comunitaria, ossia fino a 5,3 milioni di euro. Stessa cosa per la stabilizzazione di **procedure emergenziali introdotte con il decreto Semplificazione**: sebbene la scelta vada accompagnata da adeguata motivazione, **ANCE** ritiene che la soglia fissata a 1 milione di euro sia eccessivamente elevata, con il rischio di azzerare il mercato e in contraddizione con **il principio di concorrenza e trasparenza**.

Il problema secondo l'Associazione non è "tagliare" sui tempi delle procedure di gara, quando invece la maggior parte dei ritardi si annida nella fase "a monte" della gara, "*in tutto quel labirinto di atti di autorizzazioni preventive rimasto pressoché intatto*".

Non solo: anche per la Commissione UE, alcune delle nuove norme italiane **non sono conformi** alla **legislazione UE** in materia di **appalti pubblici**.

Tra queste le disposizioni su:

- **procedure negoziate** senza gara d'appalto,
- sottrazione dagli **obblighi di esternalizzazione** delle gare per quei concessionari nei **settori speciali**;

- la **forte flessibilità** concessa ai settori speciali

Secondo **ANCE**, il combinato disposto di queste innovazioni può essere uno **shock** per il mercato e per gli operatori che vi operano.

Le contraddizioni tra principi guida e norme

Un'altra contraddizione rilevata riguarda il **principio del risultato** al quale si ispirano le norme del Codice, ovvero che l'opera pubblica deve essere aggiudicata a chi è in grado di assicurare il **miglior rapporto qualità-prezzo**.

Secondo **ANCE**, ciò non si concilia con l'avvenuta **eliminazione del tetto massimo** al punteggio da attribuire al prezzo in sede di offerta economicamente più vantaggiosa. Così facendo, **si reintroduce di fatto il massimo ribasso**, oltretutto in aperto contrasto con la disciplina europea.

Contraddizioni anche per il **principio della fiducia**: se si tratta di una svolta nei rapporti tra Pa e imprese, allo stesso tempo appare del tutto contraddittoria la figura **dell'illecito professionale**, con una definizione che **ANCE** reputa piuttosto aperta e ancorata ad accertamenti anche non definitivi, come un **semplice rinvio a giudizio**. *"È evidente che così facendo non risulta affatto superato il principio di colpevolezza a carico delle imprese che permea l'attuale Codice"*.

Sul principio dell'**equilibrio contrattuale** esso si scontra con la norma scritta sulla **revisione dei prezzi che prevede limiti** come l'alea e la percentuale di riconoscimento delle variazioni, insieme a **meccanismi** che l'associazione ritiene troppo **complessi per essere efficaci**. *"Si perde così l'occasione di risolvere una volta per tutte un problema su cui si è dovuti intervenire finora con innumerevoli decreti d'urgenza e non si scongiura il rischio, in caso di aumento dei prezzi, di bloccare tutti i cantieri"*.

In relazione al il **principio di tutela e sicurezza del lavoro** si evidenziano come aspetti critici:

- l'applicazione di altri contratti oltre a quello dell'edilizia;
- il ricorso al subappalto a cascata.

E ancora: sulla carta si parla di **formazione della Pa, digitalizzazione e qualificazione delle stazioni appaltanti**. Ricorda **ANCE** che due di queste devono ancora partire e una appare troppo blanda.

In generale, spiega **ANCE**, il nuovo Codice sconta un **errore di metodo**, che è forse all'origine della contraddizione tra principi annunciati e norme di attuazione: esso è stato redatto **senza un adeguato confronto** con chi con questo Codice deve lavorare. Stessa impostazione alla base del **fallimento del Codice attuale** e che quindi *"non può né deve ripetersi"*.

Altri punti critici del nuovo schema di D.Lgs.

Tra le altre criticità emerse, **ANCE** segnala:

- la mancanza di conferma di alcune disposizioni introdotte con i decreti n. 76/2022 (cd Decreto Semplificazioni) e n. 77/2021 (cd. Decreto Semplificazioni bis), come il nuovo **regime di responsabilità erariale** previsto dall'articolo 21 del DI 76/2020 e la normativa sui **pagamenti alle imprese**;
- nonostante l'orientamento al principio del risultato risultato, fiducia e buona fede, l'impostazione del nuovo codice continua a

dare forte preminenza ai poteri insindacabili delle amministrazioni,

- l'istituto delle **varianti**, nonostante i problemi operativi creati dall'attuale disciplina, è stato **riconfermato nel nuovo testo**;
- sulle **opere di urbanizzazione a scomputo del contributo di costruzione**, la disciplina che consente ai privati di svolgere la funzione di stazione appaltante non è chiara.

Per ciascuna delle misure, è stata quindi presentata una valutazione, accompagnata **da alcune possibili soluzioni**.

Tag:

LAVORI PUBBLICI

Appalti pubblici

Codice Appalti

ANCE

Appalto integrato

Codice dei contratti

ANAC

Sottosoglia

Subappalto

Varianti

Variante in corso d'opera

Revisione dei prezzi

Caro materiali

Livelli di progettazione

Documenti Allegati

 Documento

Notizie
Normativa
Speciali
Libri tecnici
Aziende
Prodotti

Video
Professionisti
Prezzari
Newsletter
Pubblicità
Sitemap HTML

Chi siamo
Iscriviti
Scrivi per noi
Contatti
Informativa sulla privacy

Lavori Pubblici

Informazione tecnica on

Lavori Pubblici è il periodico di informazione tecnica rivolto ai professionisti dell'edilizia
Registrazione al Tribunale di Palermo n. 23 del 23 giugno 1989
ISSN 1122-2506 - Editore: Grafill S.r.l. - Iscrizione al ROC: 6099
© 1998-23 Grafill s.r.l.
Tutti i diritti riservati
P.IVA 04811900820



NRG-NRGH
Refrigeratori e pompe di calore



AERMEC

NETWORK PUBBLICA I TUOI PRODOTTI

edilportale

CERCA AZIENDE, PRODOTTI, NEWS, BIM



Abbonati

Accedi

Notizie ▾ Prodotti **SHOP** ▾ Tecnici e Imprese

Chiedi alla community

RISPARMIO ENERGETICO
Riqualificazione energetica e sismica, 1,38...

RISPARMIO ENERGETICO
Abitazioni in classe A e B, bonus 50% anche sull'acquisto...

LAVORI PUBBLICI
Caro materiali, Anac: ok alle varianti in tutte le gare anche...

NORMATIVA
Nuovo Codice Appalti, i tecnici: 'inaccettabile il...

NORMATIVA

di Paola Mammarella

Codice Appalti, Ance: le procedure emergenziali non sono la soluzione

Vicepresidente per le opere pubbliche Schiavo: bisognerebbe agire sul 'labirinto di autorizzazioni preventive'

01/02/2023



01/02/2023 - Procedure emergenziali stabili e rischio di sottrarre un numero troppo elevato di gare al mercato, quando invece bisognerebbe agire sul complesso sistema delle autorizzazioni. Sono alcune delle contraddizioni presenti nel Codice Appalti, messe in luce dal

edil+

Tutti i contenuti premium di Edilportale a soli 8,99€ 4,99€ al mese.

Abbonati adesso

edilportale
LIVE TALKS

Presenta prodotti e soluzioni a 50.000 progettisti con un Talk personalizzato!

PRENOTA IL TUO TALK

Le più lette

NORMATIVA

Cessione del credito, anche il timore dei sequestri tra le cause della paralisi

12/01/2023

RISPARMIO ENERGETICO

Direttiva efficienza energetica edifici, obbligo di classe E per l'esistente entro il 2030?

16/01/2023

vicepresidente per le opere pubbliche dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance), Luigi Schiavo, intervenuto ieri in audizione presso la Commissione Lavori pubblici del Senato.

Codice Appalti, il rischio per la concorrenza

Il vicepresidente Schiavo ha sottolineato che il nuovo Codice punta a stabilizzare le procedure emergenziali "rendendo possibile utilizzare le procedure ordinarie solo sopra 1 milione di euro e solo se tale scelta venga accompagnata da adeguata motivazione". Secondo Schiavo, "si tratta di una soglia eccessivamente elevata che rischia di azzerare il mercato e che è in contraddizione con il principio di concorrenza e trasparenza".

Schiavo ha affermato che il nuovo Codice taglia i tempi delle procedure di gara, ma "la maggior parte dei ritardi si annida nella fase a monte della gara, in tutto quel labirinto di atti di autorizzazioni preventive rimasto pressoché intatto" e ha ricordato che, "anche per la Commissione Europea, alcune delle nuove norme italiane, come le disposizioni sulle [procedure negoziate senza gara d'appalto](#), non sono conformi alla legislazione dell'UE in materia di appalti pubblici".

Codice Appalti, le semplificazioni da salvare

Secondo Schiavo, il nuovo Codice fa dei passi indietro rispetto ad alcune disposizioni contenute nel Decreto Semplificazioni e nel Decreto Semplificazioni-bis, che andrebbero invece salvate.

Si tratta del "nuovo regime di [responsabilità erariale](#) che - ha ricordato - incoraggia il fare, piuttosto che il non fare".

Schiavo ha aggiunto che "la normativa sui **pagamenti alle imprese**, inspiegabilmente, non contiene più la previsione che consente all'esecutore di emettere fattura anche in assenza del rilascio del certificato di pagamento da parte del Rup. Norma, questa, che peraltro è stata introdotta per superare una procedura d'infrazione sul punto".

Codice Appalti: varianti e opere a scomputo

RISTRUTTURAZIONE
Superbonus e bonus edilizi, le guide di Edilportale per il 2023
13/01/2023

NORMATIVA
Bonus edilizi, in vigore l'obbligo di Soa per i lavori sopra i 516mila euro
11/01/2023

NORMATIVA
Abuso edilizio o no? Come si dimostra la data di realizzazione di un immobile
16/01/2023

NORMATIVA
Bonus 75% barriere architettoniche prorogato al 2025
09/01/2023

RISTRUTTURAZIONE
Superbonus, cosa cambia e cosa resta nel 2023
13/01/2023

RISTRUTTURAZIONE
Crediti bloccati, OICE: tra 2 o 3 mesi sarà troppo tardi
25/01/2023

PROFESSIONE
Cemento armato e geometri, il nodo delle competenze professionali
25/01/2023

RISTRUTTURAZIONE
Bonus ristrutturazioni, occhio alla data del contratto di comodato
04/01/2023

LAVORI PUBBLICI
Codice Appalti, proposta la patente per diventare RUP
16/01/2023

LAVORI PUBBLICI
Caro materiali, 10 miliardi in più per le opere indifferibili e nuovo aggiornamento dei prezzari regionali
10/01/2023

Schiavo ha messo in risalto che sulle **varianti**, “la bozza riproduce il contenuto dell’articolo 106 del Codice 50, nonostante questo abbia determinato numerosi problemi operativi e di fatto bloccato l’operatività di tale istituto, in quanto recante una disciplina contraddittoria, non coordinata e tecnicamente non adeguata”.

“Sul tema delle **opere di urbanizzazione a scomputo del contributo di costruzione**, fondamentale per lo sviluppo dei centri urbani - ha continuato - la disciplina che consente ai privati di svolgere la funzione di stazione appaltante non è stata riprodotta in maniera chiara rispetto alle attuali norme del D.lgs. 50/2016, con il rischio di portare ad interpretazioni errate e tali da attribuire sempre al Comune il potere di indire la gara. È fondamentale pertanto apportare dei correttivi per esplicitare maggiormente che la possibilità prevista per l’amministrazione di indire la gara è “alternativa” all’ipotesi in cui il soggetto **privato** assume la funzione di **stazione appaltante**.”

Codice Appalti. **Ance**: ‘reintroduce il massimo ribasso’

Schiavo ha affermato che, in base al **principio del risultato** “l’opera pubblica deve essere aggiudicata a chi è in grado di assicurare il miglior rapporto qualità-prezzo, ma ciò non si concilia con l’avvenuta eliminazione del tetto massimo al punteggio da attribuire al prezzo in sede di offerta economicamente più vantaggiosa”.

“Così facendo - ha spiegato - **si reintroduce di fatto il massimo ribasso**”.

Revisione dei prezzi, subappalto e sicurezza sul lavoro

Durante l’audizione, **Schiavo** ha evidenziato altre criticità che rischiano di bloccare il mercato, come la norma sulla **revisione dei prezzi**. Secondo **Schiavo** “**prevede troppi limiti** (alea e percentuale di riconoscimento delle variazioni) e meccanismi di funzionamento troppo complessi per essere efficace. Si perde così l’occasione di risolvere una volta per tutte un problema su cui si è dovuti intervenire finora con innumerevoli decreti d’urgenza e non si scongiura il rischio, in caso di aumento dei prezzi, di bloccare tutti i cantieri”.

Schiavo ha poi citato il **subappalto a cascata**: un istituto

RISPARMIO ENERGETICO

Direttiva casa green, maggioranza: ‘la UE tenga conto delle particolarità dell’edilizia italiana’

18/01/2023

NORMATIVA

Condono edilizio, in caso di diniego si possono recuperare gli oneri recensori

24/01/2023

RISPARMIO ENERGETICO

APE sbagliato? L’acquirente dell’immobile va risarcito

18/01/2023

RISTRUTTURAZIONE

Ristrutturazione con diversa sagoma e sedime, ci sono dei limiti

23/01/2023

RISPARMIO ENERGETICO

PNRR, in arrivo appalto integrato più facile e meno limiti alle rinnovabili

27/01/2023

PROFESSIONE

Equo compenso, via libera della Camera

26/01/2023

RISPARMIO ENERGETICO

Case green, Ministro Pichetto Fratin: ‘sull’adeguamento decide l’Italia’

20/01/2023

AMBIENTE

Consumo di suolo, arriva il Fondo da 160 milioni di euro

17/01/2023

RISPARMIO ENERGETICO

Rinnovabili in condominio, serve l’autorizzazione dell’assemblea?

20/01/2023

NORMATIVA

Abusi edilizi, l’agibilità può salvare dall’ordine di demolizione?

04/01/2023

richiesto dall'UE, ma che deve essere limitato perché "una catena infinita di subappalti non è compatibile con un doveroso controllo di qualità e sicurezza".

Sulla **sicurezza**, **Schiavo** ha giudicato in contrasto con il principio di tutela e sicurezza del lavoro la norma che consente di applicare **altri contratti oltre a quello dell'edilizia**.

NORMATIVA

Bonus mobili ed elettrodomestici, come destreggiarsi tra i tetti di spesa

12/01/2023

PROFESSIONE

Equo compenso e incarichi gratis in casi eccezionali potranno convivere

19/01/2023

Approfondimenti

- [Codice Appalti](#)

Notizie correlate

NORMATIVA Nuovo Codice Appalti, i tecnici: 'inaccettabile il ricorso illimitato all'appalto integrato'

31/01/2023

NORMATIVA Appalti, Anac: 'nel nuovo Codice occorre rafforzare la corretta progettazione'

30/01/2023

NORMATIVA Codice Appalti, OICE contro il ripristino dell'incentivo del 2% alla progettazione della PA

24/01/2023

LAVORI PUBBLICI Codice Appalti, Salvini: 'bozza aperta e permeabile a qualsiasi suggerimento'

19/01/2023

LAVORI PUBBLICI Codice Appalti, proposta la patente per diventare RUP

16/01/2023

NORMATIVA Codice Appalti, Ingegneri critici sul testo preliminare

21/12/2022

PROGETTAZIONE Codice Appalti, progettisti critici sul testo approvato

19/12/2022

NORMATIVA Nuovo Codice Appalti, ok del Consiglio dei Ministri

16/12/2022

NORMATIVA Appalti pubblici, il nuovo Codice sarà autoesecutivo

14/12/2022

NORMATIVA Equo compenso e revisione dei parametri, il Codice Appalti secondo i tecnici

29/11/2022

LAVORI PUBBLICI DL Semplificazioni, appalti senza gara e procedure negoziate allargate fino al 31 luglio 2021

20/07/2020

NORMATIVA Moduli standard in tutta Italia e silenzio assenso, in vigore il DL Semplificazioni

20/07/2020

impressedili

IN BREVE DIGITAL TRANSFORMATION REALIZZAZIONI RISTRUTTURAZIONI RESTAURO PROGETTI MATERIALI | IMPIANTI

MACCHINE | NOLEGGIO ✓ SPORTELLO IMPRESA CORSI DI AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

Home > Sportello Impresa > Associazioni > Codice appalti: **Schiavo (Ance)** correttivi subito per eliminare le contraddizioni

Sportello Impresa Associazioni

Ance Informa

Codice appalti: **Schiavo (Ance)**, correttivi subito per eliminare le contraddizioni

Il vicepresidente **Ance, Luigi Schiavo**, ascoltato in Commissione Ambiente e Lavori pubblici del Senato ha sottolineato i punti critici che rischiano di far restare sulla carta i buoni principi contenuti nel nuovo Codice dei contratti. Fra questi si ricordano: i ritardi che si annidano nella fase a monte della gara; il principio del risultato che non non si concilia con l'avvenuta eliminazione del tetto massimo al punteggio da attribuire al prezzo in sede di offerta economicamente più vantaggiosa; il principio della fiducia; la revisione dei prezzi.

Redazione 1 Febbraio 2023



Luigi Schiavo | Vicepresidente Ance.

La bozza di nuovo Codice dei contratti presenta una serie di buoni principi che rischiano però di rimanere sulla carta, perché contraddetti palesemente dalle norme che devono attuarli. Per questo è necessario apportare subito dei correttivi. È quanto ha sottolineato ieri il **vicepresidente Ance, Luigi Schiavo**, ascoltato in **Commissione Ambiente e Lavori pubblici del Senato**.

La prima preoccupazione espressa da **Schiavo** riguarda il mercato

Leggi la rivista



Edicola Web

Registrati alla newsletter

Seguici su Facebook

01Building

Greentech: i cinque trend del 2023 secondo Termo

Progetto Miracle: UWB per il tracciamento preciso di persone e asset

Airzone: il 2022 è stato un anno di crescita e traguardi

Veicoli elettrici, la ricarica ultraveloce di Electra arriva in Italia

Solibri Inside: controllo dei modelli BIM in fase di progettazione

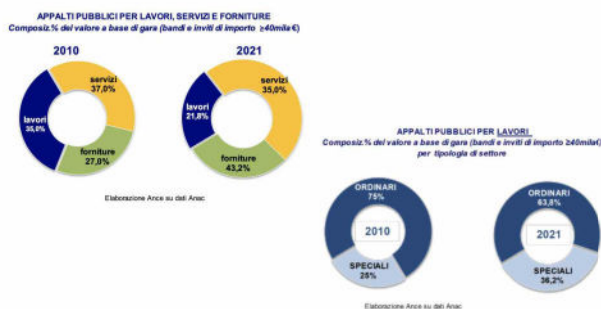
Tag

Il nuovo Codice, infatti, consentirà a un'ampia quota di appalti di non essere più sottoposti alle regole di piena pubblicità e concorrenza. Si pensi anzitutto a quelli compresi fino alla soglia comunitaria, vale a dire, per i lavori pubblici, fino a 5,3 mln di euro.

Il Codice sta optando per rendere stabili le procedure emergenziali introdotte con il decreto semplificazione, rendendo possibile utilizzare le procedure ordinarie solo sopra un milione di euro e solo se tale scelta venga accompagnata da adeguata motivazione.

«Si tratta di una soglia eccessivamente elevata – ha spiegato **Schiavo** – che rischia di azzerare il mercato e che è in contraddizione con il principio di concorrenza e trasparenza». In altre parole, ha sottolineato il vicepresidente, si è preferito tagliare sui tempi delle procedure di gara, quando invece **la maggior parte dei ritardi si annida nella fase a monte della gara**, in tutto quel labirinto di atti di autorizzazioni preventive rimasto pressoché intatto.

Sempre più mercato sottratto alle norme ordinarie



Principio del risultato

Un altro punto estremamente contraddittorio è quello che riguarda il principio del risultato, secondo il quale l'opera pubblica deve essere aggiudicata a chi è in grado di assicurare il miglior rapporto qualità-prezzo.

«Ma ciò non si concilia con l'avvenuta eliminazione del tetto massimo al punteggio da attribuire al prezzo in sede di offerta economicamente più vantaggiosa», ha spiegato il vicepresidente dei costruttori, «anzi così facendo, in aperto contrasto con la disciplina europea, si reintroduce di fatto il massimo ribasso».

Il principio della fiducia

Ma non basta. Nel nuovo Codice è del tutto condivisibile il principio della fiducia: **si tratta di una svolta nei rapporti tra Pa e imprese rispetto al passato**. Proprio per questo, ha spiegato il vicepresidente **Schiavo**, «appare del tutto contraddittoria la figura dell'illecito professionale la cui definizione appare piuttosto aperta e per di più ancorata ad accertamenti anche non definitivi, come un semplice rinvio a giudizio. È evidente che in questo modo resta in piedi il principio di colpevolezza a carico delle imprese che permea tuttora il Codice 50».

Revisione dei prezzi

Tra i punti che preoccupano maggiormente le imprese anche la norma scritta sulla

Agenzia del Demanio ambiente **Ance**

architettura bando **cantiere città edilizia**

colore costruzioni

edilizia residenziale efficienza energetica

Enea finanziamenti finiture

formazione geometri imprese

infrastrutture innovazione interni

isolamento termico laterizio legno

Mapei Milano noleggio pavimenti pmi

progettazione progetti recupero

restauro rigenerazione urbana

riqualificazione riqualificazione urbana

risparmio energetico ristrutturazione

rivestimenti rivestimenti serramenti

sicurezza sostenibilità territorio

urbanistica

revisione dei prezzi, che **prevede troppi limiti** (alea e percentuale di riconoscimento delle variazioni) e meccanismi di funzionamento troppo complessi per essere efficace.

«Si perde così l'occasione di risolvere una volta per tutte un problema su cui si è dovuti intervenire finora con innumerevoli decreti d'urgenza e non si scongiura il rischio, in caso di aumento dei prezzi, di bloccare tutti i cantieri», ha concluso il vicepresidente dei costruttori.

Qui memoria Ance – Qui tabella confronto nuova legge delega nuovo codice appalti – Qui profili di contrasto tra bozza nuovo Codice dei contratti e Direttive Ue

TAGS **Ance**

Articolo precedente

Parla italiano il ponte sospeso in acciaio in costruzione in Croazia

ARTICOLI CORRELATI ALTRO DALL'AUTORE



I trend del greentech per il 2023 individuati da Termio



Vitali spa: finanza innovativa per progetti di sviluppo e riqualificazione urbana



Mercato immobiliare resiliente nel 2022, cauta positività per il 2023



LASCIA UN COMMENTO

Commento:

Nome:*

Email:*

Sito Web:

I fondi del Pnrr croce e delizia

Il ministro Fitto: «Risolveremo i problemi»

CASILLI E ALTRI SERVIZI A PAGINA 6 >>



LECCE Il ministro Fitto al convegno promosso dall'Ance

Pnrr, un'occasione da sfruttare

Il ministro Fitto al dibattito Ance a Lecce: «Al lavoro per risolvere tutte le criticità»

FABIO CASILLI

● **LECCE.** Da una parte, l'enorme mole di risorse del Pnrr e non solo, considerate come «un'irrinunciabile opportunità di sviluppo soprattutto nel Sud Italia». Dall'altra, le preoccupazioni sulla concreta possibilità di

spendere - nei tempi previsti e al meglio - quei fondi per tutta una serie di ragioni: dall'inadeguatezza di molte stazioni appaltanti (in particolare, nei piccoli comuni) allo spropositato aumento dei costi delle materie prime necessarie a realizzare le opere messe in cantiere. E in mezzo c'è il Governo Meloni, dal quale gli imprenditori del settore edile si aspettano risposte.

Uno scenario che ieri si è materializzato a Lecce, nel corso del con-

vegno dal titolo «Il Pnrr per il Sud che sarà», organizzato da Ance (il braccio di Confindustria che riunisce i costruttori edili). Ospite d'eccezione il ministro Raffaele Fitto, che dalla presidente Meloni ha avuto proprio le



Peso: 1-14%, 6-35%

deleghe alle Politiche di Coesione e al Piano nazionale di ripresa e resilienza. «Mi fa piacere - ha premesso Fitto - e lo voglio dire senza polemica, con una battuta, che con l'avvio del nostro Governo siano emerse tutta una serie di criticità di cui prima si parlava poco. Prima sembrava che andasse tutto bene, ora invece i nodi vengono al pettine».

In ballo ci sono 222 miliardi, 45 dei quali per il Mezzogiorno. A snocciolare le criticità sono stati i rappresentanti di Ance. «Nel 2022 c'è stato un recupero dei livelli pre-Covid - ha illustrato Flavio Monosilio, direttore del Centro Studi Ance - ma nel Mezzogiorno la ripresa, pur vigorosa, è stata inferiore al Nord Italia. Il Pil procapite, nel nostro Paese, si è ridotto rispetto ad oltre 20 anni fa. Altri Paesi europei hanno saputo cogliere meglio le opportunità e spendere meglio le risorse». E sui divari territoriali è sta-

to evidenziato come l'Italia abbia fatto poco o nulla rispetto ad altri Paesi, ad esempio la Polonia. «Lo sappiamo tutti che il Pnrr è una grande occasione - ha aggiunto Federica Brancaccio, presidente nazionale di Ance - Ma ora i nodi vengono al pettine, perché da decenni non abbiamo una seria politica industriale. Dal 2008 al 2020 abbiamo perso personale qualificato nella pubblica amministrazione e non siamo riusciti ad attrarre i giovani. Il tema sono le regole. Abbiamo visto una bozza di decreto Pnrr. È singolare che prima dell'entrata in vigore del nuovo Codice sugli appalti si vari una deroga per l'emergenza».

Il ministro ha garantito novità a breve: «Con la scelta del presidente Meloni mettere insieme le deleghe su Politiche di Coesione e Pnrr si vuole porre in campo una strategia e una visione unica, su cui stiamo lavorando - ha detto Fitto - Vogliamo com-

pletare il monitoraggio delle misure per capire come e quanto è stato speso delle risorse della programmazione 2014-2020 e conseguentemente programmare quelle del periodo 2021-2027 per poi riallineare tutto questo al Pnrr. Nelle prossime settimane ci sarà una prima fase di completamento per poi avviare confronti con le Regioni, gli enti locali e le associazioni di categoria».

Presente anche l'assessore regionale allo Sviluppo economico Alessandro Delli Noci, che ha rivendicato un ruolo per la Puglia: «Questo è il momento di dare una accelerata, è il momento di un coinvolgimento che chiediamo, come Regione, non solo per l'attuazione delle missioni dettate dal programma. Vogliamo un coinvolgimento reale per supportare il governo nella certificazione della spesa».



LECCE
Il ministro Raffaele Fitto e la presidente nazionale dell'Ance Federica Brancaccio al convegno sul Pnrr che si è tenuto ieri al Teatro Apollo



Peso:1-14%,6-35%

L'ALLARME DEI COSTRUTTORI A LECCE IL CONVEGNO DELL'ANCE: FOCUS SU PIANO DI RIPRESA E GAP TRA NORD E SUD

«Pnrr, subito un cambio di passo Al Sud troppi cantieri paralizzati»

Il ministro Fitto: «Governo pronto ad affrontare le criticità»

ANTONIO NICOLA PEZZUTO

Un Pnrr per risolvere il Mezzogiorno e per ridurre il suo divario dal Nord. E quanto emerge dal convegno organizzato da **Ance** Lecce e tenutosi ieri nel teatro Apollo del capoluogo salentino. «La ripresa nel Mezzogiorno è vigorosa ma pur sempre inferiore rispetto al Nord del Paese e lo storico divario resta», afferma Flavio Monosilio, direttore del Centro studi **Ance** che ha fornito tutti i dati che dimostrano il gap esistente.

Monosilio ha evidenziato diverse criticità che sono alla base del divario territoriale. Innanzitutto la velocità di connessione ferroviaria tra i centri urbani che isolano il Mezzogiorno dal resto del Paese. Poi l'offerta di asili nido. I dati dimostrano che nidi e micronidi, pubblici e privati, sono praticamente assenti nel Mezzogiorno. La Puglia regge con una percentuale che si attesta al 18.9%. Dato

comunque lontano dalle aree più sviluppate del Paese che arrivano al 43,9%. Questo incide negativamente sull'occupazione femminile. E ancora, il funzionamento della rete idrica: nel Mezzogiorno viene sprecata più della metà (52,3%) dell'acqua contro una media nazionale del 43,7%. Circa un milione e mezzo di famiglie meridionali subiscono interruzioni della fornitura idrica. Per quanto riguarda l'indice di competitività, già scarso nel 2013, risulta peggiorato nel 2019. In Puglia è inferiore a 1, mentre l'intero Sud è lontano dalla media europea e gli investimenti nel settore delle costruzioni sono ai livelli del 2012. In tutto questo fa anche riflettere il dato nazionale del pil pro capite che si è ridotto rispetto a oltre 20 anni fa, a differenza di altri Paesi che hanno saputo cogliere le opportunità della politica di coesione.

Per cercare di ridurre il divario tra Nord e Sud del Paese, il Governo ha previsto che il 40% delle ri-

sorse del Pnrr (circa 222 miliardi) sia destinato alle regioni meridionali. Più precisamente, dei 108 miliardi stanziati per il settore delle costruzioni, 45 sono destinati al Sud, ma la partenza dei cantieri del Pnrr è lenta. Sono stati spesi 20,5 miliardi di euro nel periodo 2020-2022 contro i 33,7 previsti ad aprile scorso. Nel 2023 sono attesi maggiori investimenti per 26 miliardi. Il fabbisogno occupazionale del Pnrr prevede 64.400 occupati in più nel 2025: 53.800 operai e 10.600 impiegati.

«Il problema dell'attuazione del Pnrr nel Mezzogiorno dipende soprattutto da un ampio sottodimensionamento del pubblico impiego. Abbiamo meno dipendenti pubblici rispetto al Centro-Nord e ne abbiamo meno rispetto alla media europea. Bisognava immaginare un meccanismo istituzionale diverso, ma siamo ancora in tempo per farlo. Ben venga l'idea del

Governo di rivedere i meccanismi contabili per finanziare le assunzioni nel pubblico impiego, soprattutto nel Mezzogiorno, purché non si tratti di contratti precari a tempo determinato, come peraltro previsto dalla normativa vigente. Nel qual caso l'annuncio di Fitto sareb-



Peso:40%

be un gioco delle tre carte», ha affermato Guglielmo Forges Davanzati, professore di Economia politica dell'Università del Salento.

«Le criticità sono diverse, le affronteremo. La strategia e la volontà del governo è quella di una collaborazione con tutti per costruire le soluzioni migliori», ha dichiarato il ministro per il Sud, Raffaele Fitto. «Entro l'anno, tra Pnrr e fondi strutturali si dovrebbero spendere oltre 70 miliardi di euro. L'Italia è pronta a rispettare questa scadenza?», si è chiesto Valentino Nicoli,

presidente di Ance Lecce. «Il Pnrr è una grandissima occasione per riuscire a valorizzare quello che il Mezzogiorno può dare a tutto il resto del Paese. Abbiamo le capacità e la volontà per farcela», ha concluso Federica Brancaccio, presidente nazionale dell'associazione che riunisce i costruttori.

Il rilancio è forte nel Mezzogiorno ma non come nel Settentrione

Il pubblico impiego sottodimensionato rallenta molto le amministrazioni



IL DIBATTITO Fitto e Brancaccio moderati da Nicola Porro



Peso:40%

Sud e ritardi, Sos dei costruttori Fitto: «Ora un cambio di passo»

Il Sud si allontana dagli standard nazionali ed europei. Da Lecce, con un convegno organizzato da **Ance**, le richieste dei costruttori al ministro Raffaele Fitto. Che dice: «Serve un cambio di passo». **Ancora e Spada alle pagg.4 e 5**

Il convegno sul Pnrr promosso da Ance



La Sfida del Pnrr



Peso:1-13%,4-53%

Troppi sprechi e ritardi: il Sud poco competitivo L'allarme dei costruttori

Pierpaolo SPADA

Profondo rosso, sotto ogni profilo. Il Sud si allontana dagli standard di benessere nazionali ed europei, collocando la più competitiva delle sue regioni ben al di sotto dell'ultima delle regioni polacche, che continuano a crescere a ritmo doppio. Lo dicono i numeri. Lo dicono le proiezioni elaborate dal centro Studi di Ance, esposte all'Apollo di Lecce dal direttore Flavio Monosillo, prima che il presidente provinciale dei costruttori, Valentino Nicoli, e soprattutto la presidente nazionale, Federica Brancaccio, avanzassero le proprie richieste e i propri suggerimenti al ministro Raffaele Fitto, per ottenere più coinvolgimento nell'annunciata rivisitazione del Piano e dunque realizzare gli investimenti necessari alla crescita del Sud.

Ance ha proposto uno screening del Mezzogiorno, che ha recuperato i livelli pre-Covid come il Centro-Nord, sia in termini produttivi che di investimenti nelle costruzioni. Ma è sul lungo periodo che la performance meridionale esprime tutti i suoi deficit, cominciando dal Pil, che negli ultimi vent'anni si è ridotto, contrariamente a quanto accaduto in ampie porzioni del resto d'Europa. «Il Pnrr è davvero l'occasione, forse l'ultima, per valorizzare tutto ciò che il Sud può dare al Paese. Ma dobbiamo affrontare il grande gap che ci separa dal resto del Paese. La domanda - ha spiegato la presidente Brancaccio - è quindi come il Sud farà a garantirsi le cospicue risorse che gli spettano, anche alla luce delle tante competenze di cui necessitiamo e che stiamo perdendo con la migrazione verso Nord. Dobbiamo garantire una prospettiva di lavoro a lungo termine, non fino al 2026. Dal 2008 al 2020 è sta-

to un disastro. Ma adesso dobbiamo rimboccarci le maniche, dobbiamo rispondere e contribuire a creare le condizioni per fare il salto di qualità. Il tema sono dunque le regole per realizzare il Pnrr, investire i fondi di Coesione e ridurre il divario che oggi penalizza il Sud».

E divario è sinonimo di mancanza di infrastrutture. Quella ferroviaria non consente omogenea velocità nei collegamenti. Monosillo ha illustrato il distacco che in tal senso esiste tra Mezzogiorno (fascia adriatica) e Centro Nord (fascia tirrenica). Nicoli ha posto sul tema il suo accento più pesante: «A causa dei problemi di collegamento le nostre imprese sopportano maggiori costi di trasporto. Solo la Campania è interessata al Sud dall'Alta velocità. Le tratte regionali sono state abbandonate al loro destino. La mobilità ferroviaria è diventata un incubo per i pendolari del territorio e pertanto è giornalmente disincentivata. La politica nazionale ha privato il Sud di investimenti, anche per i collegamenti aerei». E che dire delle forniture? «Nel Mezzogiorno - ha spiegato il direttore del Centro studi Ance - è sprecata più della metà (52,3%) dell'acqua, contro una media nazionale del 43,7% (Arera, 2020). Un milione e mezzo di famiglie meridionali subiscono interruzioni della fornitura idrica (Istat, 2020).

È in questo contesto che assume rilevanza il Pnrr, con i suoi 222 miliardi di euro, di cui 108 destinati alle costruzioni, con una quota del 42% (45 miliardi) rivolta al Mezzogiorno, dove, l'apertura di 108mila cantieri per 20 miliardi di euro grazie ha già ben reso l'idea delle potenzialità di determinati investimenti. Per ora,

in tema di Pnrr, Ance rileva l'andamento lento della spesa. Fin qui sono stati spesi 20,5 miliardi contro i 33,7 previsti ad aprile. E nel 2023 sono attesi maggiori investimenti per 26 miliardi. Sfida ambiziosa, per la cui riuscita serve disponibilità di manodopera, al momento ancora scarsa: al 2025 occorreranno 64.400 persone, di cui 53.800 operai e 10.600 impiegati. Ma c'è anche il fattore inflazione a ostacolare l'attuazione del Piano. Il prezzo di materie prime ed energia volato alle stelle: +37,2% per l'acciaio, +34,3 per il bitume, +142,5 per l'energia elettrica e +179,7% per il gas. I costi delle opere sono, dunque, raddoppiati. Ragion per cui Rfi, prima di Anas, ha dovuto sospendere i bandi programmati nel 2022 spostando nell'ultimo mese dell'anno - in concomitanza con l'assegnazione fondi contro caro materiali - gare per quasi 6 miliardi di euro. Ecco le difficoltà connesse al Pnrr. Quelle legate ai Fondi strutturali insegnano: la media della spesa del Sud è del 63% al 31 ottobre 2022. A parte Puglia, Basilicata e Sardegna, tutte le regioni del Mezzogiorno sono in coda alla classifica, come lo sono - insieme alle prime - anche per capacità amministrativa, «depotenziata da anni di blocco del turn over». Secondo i dati della Banca d'Italia proposti da Ance, il numero dei dipendenti pubblici nei ultimi vent'anni è crolla-



Peso:1-13%,4-53%

to soprattutto al Sud (-30%), con un'età media nel 2019 pari a 55 anni e un terzo degli addetti che ne ha più di 60. **Ance** evidenzia poi la difficoltà dei Comuni del Sud di investire le risorse del Pnrr. Inevitabili dubbi sorgono, dunque, anche con riferimento alla nuova programmazione dei Fondi strutturali 2021-2027: 148,8 miliardi, dei quali ben 107

riservati al Sud. La presidente **Brancaccio** ne è certa: «Abbiamo la capacità e la volontà per farcela».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati dell'**Ance** diffusi a Lecce e le richieste del comparto al Governo Infrastrutture e lavoro: la sfida per spendere i finanziamenti europei

La competitività delle regioni meridionali più bassa di tutte le province della Polonia



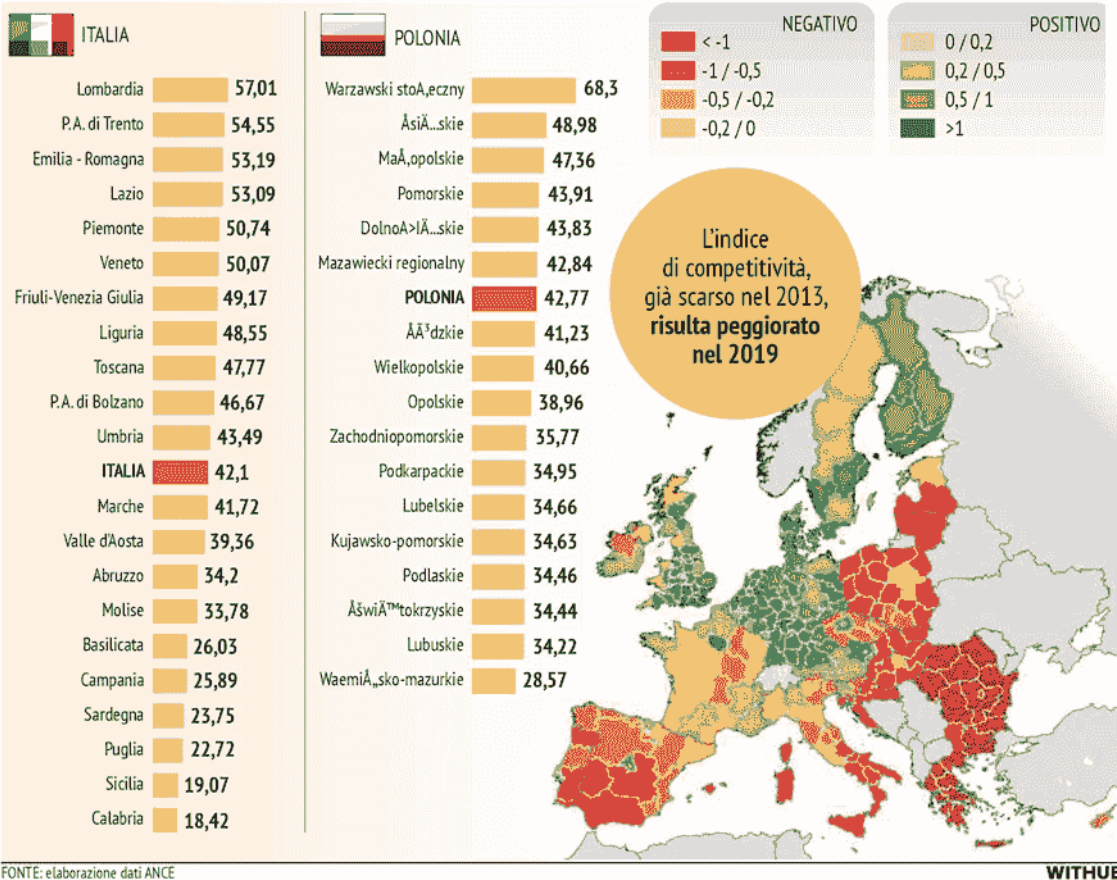
Valentino Nicoli

I DIVARI TERRITORIALI, LA COMPETITIVITÀ DEI TERRITORI

Il Mezzogiorno lontano dalla media europea

Indice di Competitività Regionale (RCI) - 2019

Indice di Competitività Regionale (RCI) - 2013



Peso:1-13%,4-53%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

494-001-001

Fondi Ue, sferzata di Fitto: «Opere attese da anni Serve un cambio di passo»

►Il ministro al confronto con i costruttori: «Elenchi di infrastrutture mai realizzate» ►La tabella di marcia: «Monitoraggio e piano condiviso per spendere tutto»

Paola ANCORA

La possibilità concreta di imprimere una svolta all'economia del Mezzogiorno ha lasciato il posto alla preoccupazione di non farcela, di non riuscire a centrare tutti gli obiettivi del Pnrr, pensato e costruito insieme all'Europa quando la guerra era di là da venire e l'inflazione non mordeva ancora i bilanci di imprese e famiglie. Su questo hanno convenuto tutti i partecipanti al convegno dal titolo "Pnrr, per il Sud che sarà" organizzato ieri a Lecce da **Ance**. Ma alcuni dei nodi che oggi rischiano di soffocare l'afflato della ripresa costituivano un problema ben prima del varo del Pnrr. Per esempio le difficoltà di bilancio e la carenza di personale degli Enti locali al Sud, «che creano uno strano connubio fra povertà e inefficienza amministrativa» come ha evidenziato il presidente di **Ance** Lecce, Valentino Nicoli. «Se ne doveva discutere prima» ha incalzato, infatti, il presidente di Anci Puglia Ettore Caroppo, sindaco di Minervino, dove i Lavori pubblici «sono gestiti da un ingegnere con un contratto di sole 12 ore».

Messi sul tavolo i soldi, insomma, e confezionati i progetti - i Comuni della Puglia si sono accaparrati l'8,8% dei 29 miliardi impegnati complessivamente dagli Enti locali fino a oggi - ora vanno preparati i bandi, le gare, va seguita la pianificazione esecutiva delle opere. Un lavoro mastodontico che non si sa bene chi svolgerà. Anche di questo ha parlato il ministro per gli Affari europei, la Coesione e il Pnrr Raffaele Fitto, mettendo in fi-

la le emergenze da risolvere e indicando la strada che il Governo intende seguire «per evitare sovrapposizioni, snellire i procedimenti di spesa, rivedere il Pnrr alla luce delle mutate esigenze dell'economia nazionale e del Paese». **Ance** ha detto Fitto - avrà un ruolo decisivo nella cabina di regia chiamata a rimodulare il Piano, «per immaginare soluzioni che possano consentire il miglior impatto del Piano sullo sviluppo dell'Italia e del Mezzogiorno». Sottolineatura puntata, dal ministro, quando ha detto di aver ascoltato sempre parole positive sul Pnrr e «così parrebbe che solo dal momento del nostro insediamento siano emerse tutte queste difficoltà e tutti abbiano preso coraggio per avanzare delle critiche». Polemica aperta e archiviata in un lampo, per tornare sul merito delle questioni.

«La scelta del premier Meloni - ha proseguito il ministro - di mettere insieme le deleghe Affari europei, Coesione e Pnrr è segnale di una visione politica chiara che parte dalla necessità di effettuare, come stiamo facendo, una due diligence del Pnrr. Spendere bene i 222 miliardi di euro a debito che ci sono stati riconosciuti è obbligatorio». Farlo, evitando ritardi e sovrapposizioni con la programmazione del cospicuo pacchetto di fondi europei della nuova programmazione e di fondi di coesione, «è la sfida che intendiamo affrontare sfruttando al meglio i tempi». E tenendo bene a mente che «le risorse destinate alla coesione non sono una certezza indiscutibile perché in Europa non vedono i miglioramenti attesi sui territori destinatari dei finanziamen-

ti», Puglia compresa, nonostante l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Alessandro Delli Noci, abbia rivendicato che «la Regione ha dimostrato, attraverso la scorsa programmazione, di saper spendere bene». È l'approccio che va cambiato, secondo il ministro, «in maniera strutturale. E del resto - ha chiesto - quali sono le infrastrutture realizzate in questi anni con un valore al di sopra dei 25-30 milioni di euro? Gli elenchi delle opere da realizzare sono sempre quelli, da anni».

Fra pochi giorni sul tavolo di Fitto arriverà la relazione semestrale sul Pnrr, «e temo che la spesa certificata sarà inferiore ai 20 miliardi. Insieme alle autonomie locali vogliamo capire il reale livello di avanzamento del Piano e le criticità. Redigeremo anche una seconda relazione sui Fondi di sviluppo e coesione perché stiamo lavorando a un provvedimento sulla governance di questi strumenti, cercando di accelerare le procedure e rendere efficienti gli investimenti». Tanto più che senza un quadro certo all'interno del quale agire, le imprese - a partire da quelle del mattone - «non possono programmare».

Alla presidente nazionale **Ance**, **Federica Brancaccio**, che ha chiesto «strumenti straordinari per il



Peso:49%

lavoro, per trattenere i giovani al Sud» scocchando qualche critica sui tempi di varo del nuovo Codice degli Appalti, Fitto ha replicato aprendo le porte al confronto. «La riforma del Codice degli appalti - ha detto - è uno degli obiettivi del Pnrr da completare entro il 31 marzo. Si possono apportare dei miglioramenti, ma è stato il frutto di una trattativa». Poi il nodo personale, «nel Paese del Reddito di cit-

tadinanza» ha evidenziato Fitto. «Diversi gli incontri con Anci e il presidente Antonio Decaro, collaborazione proficua. Il Pnrr va utilizzato per strutturare all'interno dei ministeri, delle Regioni e dei Comuni staff capaci di seguire piani di investimento complessi. Dobbiamo avere la forza di cambiare le cose».

Zoom

L'obiettivo dell'esecutivo: no a sovrapposizioni

1 L'obiettivo del Governo: «Evitare sovrapposizioni, snellire gli iter di spesa, rivedere il Pnrr alla luce delle mutate esigenze dell'economia nazionale e del Paese».

Coesione, fondi a rischio: «Nessun miglioramento»

2 «Le risorse destinate alla coesione - ha detto Fitto - non sono una certezza indiscutibile perché in Europa non vedono i miglioramenti attesi sui territori destinatari dei finanziamenti».

Infrastrutture ferme: «Zero cantieri di rilievo»

3 La sfida: «Quali sono le infrastrutture realizzate in questi anni con un valore al di sopra dei 25-30 milioni di euro? Gli elenchi sono sempre quelli, da anni».

La svolta nella Pa: staff tecnici stabili

4 Sul problema personale intavolato il confronto con Anci. «Pnrr da usare per strutturare nella Pa staff capaci di seguire piani di investimento complessi».



Da sinistra, Federica Brancaccio, Raffaele Fitto, Valentino Nicolì ed Ettore Caroppo



Peso:49%